



# atti

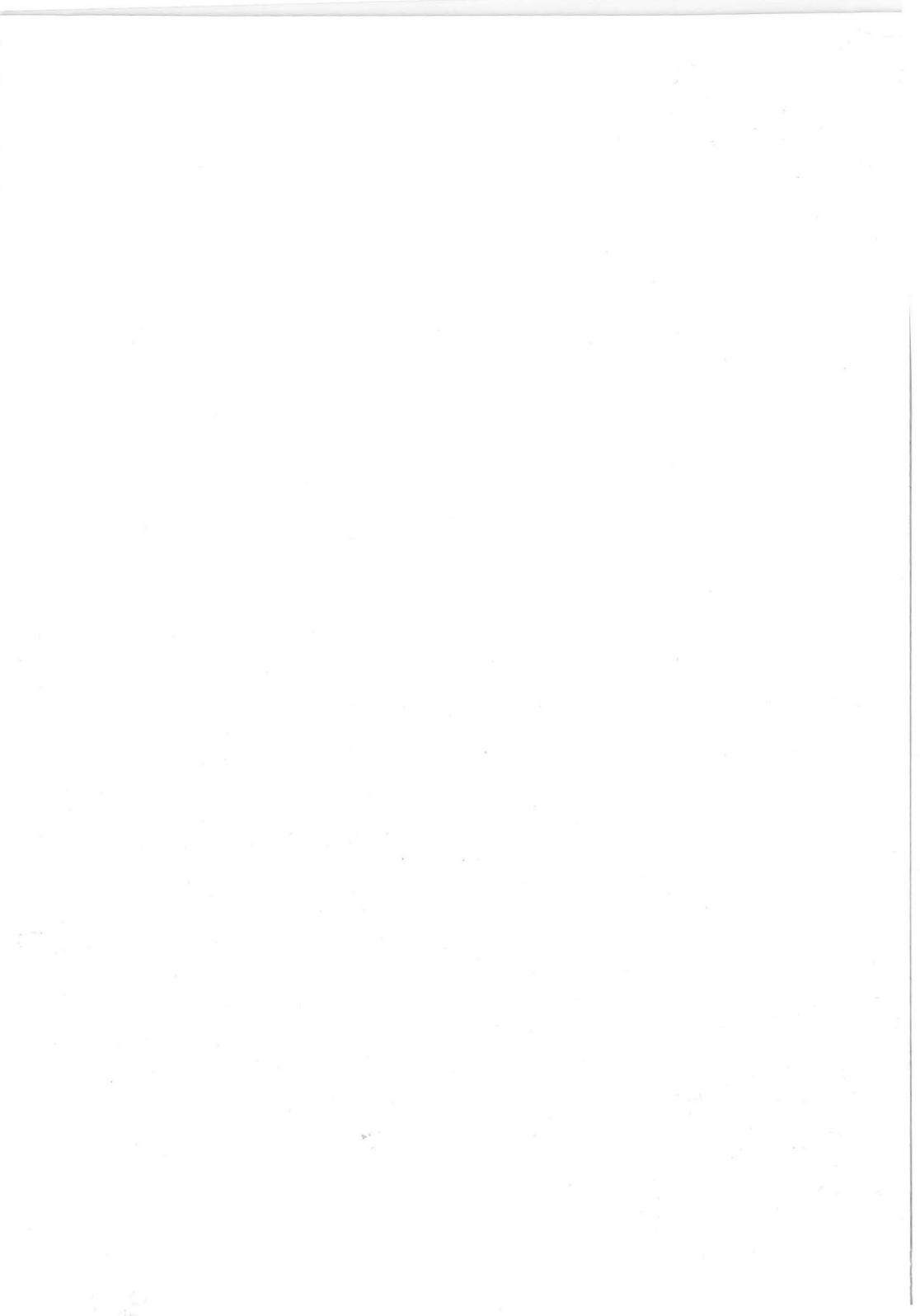
**del consiglio generale**

---

anno LXX gennaio-marzo 1989

**N. 328**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 328

anno LXX  
gennaio-marzo  
1989

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>Il Papa ci parla di Don Bosco</b>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan VECCHI <b>Riflessioni dopo il «Confronto DB88»</b> 2.2 Don Luc VAN LOOY <b>Azione missionaria e sviluppo</b>	30 39
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività dei Consiglieri	46 47
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 La visita del Santo Padre ai luoghi salesiani 5.2 Giovani nella Chiesa per il mondo <i>Discorso del RM al «Confronto DB88»</i> 5.3 1° Congresso mondiale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco <i>Saluto del Rettor Maggiore</i> 5.4 Decreto sull'eroicità delle virtù di Sr. Maddalena Morano FMA 5.5 Elevazione del Tempio di Don Bosco in Panama al titolo di Basilica Minore 5.6 Nuova Visitatoria dell'Africa Meridionale 5.7 Confratelli defunti	65 68 79 84 87 88 90

# Atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 328  
anno LXX  
gennaio-marzo  
1988

1	LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANO Il Papa ci parla di Don Bosco	3
2	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan VECCHI Riflessioni dopo il «Confronto DB88» 2.2 Don Luc VAN LOOY Azione missionaria e sviluppo	39 39
3	DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività del Consiglio	48 47
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 La visita del Santo Padre ai luoghi salesiani 5.2 Giovani nella Chiesa per il mondo Discorso del RM al «Confronto DB88» 5.3 1° Congresso mondiale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco Salute del Rettor Maggiore	68 68 78

5.4 Decreto sull'eroicità delle virtù  
Maddalena Moran

5.5 Elevazione  
Panama al titolo di Beato  
5.6 Nuova Visitazione dell'A  
para

5.7 Confe

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### IL PAPA CI PARLA DI DON BOSCO

Introduzione. - L'ottica pastorale. - La prospettiva della «santità». - L'opzione del Battesimo e il coraggio della Cresima. - L'affidamento costante a Maria. - L'impegno per la vocazione. - Centralità del ministero sacerdotale. - Il carisma di educazione. - Vangelo e cultura popolare. - La responsabilità della Famiglia Salesiana. - Don Bosco «vero». - Conclusione.

Roma, Solennità dell'Immacolata,  
8 dicembre 1988

*Cari Confratelli,*

mentre le celebrazioni del Centenario volgono ormai al termine, cresce nel nostro cuore la convinzione d'aver vissuto in famiglia un denso «Anno di grazia».

Non è ancora il momento per farne un bilancio.

Con questa lettera vorrei solo concentrare la vostra attenzione su un aspetto particolarmente significativo: ciò che ha detto ed ha scritto il Papa Giovanni Paolo II su Don Bosco in questi mesi dell'anno giubilare.

I suoi sono interventi celebrativi di tipo liturgico-pastorale; non costituiscono uno studio sistematico né una presentazione esaustiva della figura di Don Bosco; ma esprimono un autorevole sguardo di fede, sintetico e globale, che contempla la sua originalità di «Santo» e di «Fondatore».

Si tratta di due aspetti oggettivi che si protendono al di là della sua morte e del suo tempo. Ci interessano vitalmente perché scrutano l'origine di quel «carisma» dello Spirito del Signore, trasmesso a noi «per essere vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».<sup>1</sup>

Non è cosa comune che il Successore di Pietro si sia intrattenuto con tanto interesse e con così riconoscente attenzione circa l'attualità ecclesiale di un Santo.

<sup>1</sup> «Mutuae Relationes»,  
11

### **L'ottica pastorale**

L'ottica degli interventi del Papa è chiaramente «pastorale». Parte dalla preoccupazione del suo ministero petrino: ossia da quello zelo costante e universale che fa di Giovanni Paolo II un inesauribile ricercatore di sempre più adeguate prospettive di apostolato.

Lo scorso 30 maggio, il Papa ha invitato a un pranzo di lavoro S. Em. il cardinale Ballestrero, arcivescovo di Torino, insieme al Rettor Maggiore. Voleva parlare della sua ormai prossima visita a Torino e al Colle Don Bosco e desiderava conoscerne i dettagli, le singole tappe e il loro concreto significato pastorale. Intendeva farsi presente nell'archidiocesi in atteggiamento di pellegrino ai luoghi di Don Bosco per proclamarne il messaggio profetico alla Chiesa locale, alla Famiglia Salesiana e a tutto il Popolo di Dio nel mondo, sottolineando la sua operosità pastorale a favore soprattutto della gioventù.

Ascoltò con interesse le singole proposte, approvò il lungo spazio di tempo di due giorni e mezzo dedicato alla visita, e si compiacque nell'approfon-

dire le motivazioni di ogni singolo incontro: la Cresima al palazzetto dello sport, la Buona Notte ai giovani del Confronto DB/88, il dialogo con i sacerdoti e i religiosi, la visita al Battistero di Castelnuovo Don Bosco, la solenne celebrazione eucaristica dei Becchi con la beatificazione della ragazza cilena Laura Vicuña e la visita alla casetta di Mamma Margherita, l'incontro a Chieri con i giovani impegnati nella vocazione sacerdotale e religiosa, la presenza all'Università statale di Torino per un desiderato contatto col mondo della cultura, il festoso dialogo con la massa dei giovani che si sarebbero radunati nello stadio comunale, la recita del rosario per la trasmissione radiofonica del primo sabato del mese dalla chiesa (restaurata) dell'arcivescovado — dove Don Bosco era stato ordinato prete —, il saluto alla Scuola di applicazione dell'esercito italiano ricordando la testimonianza cristiana del Capitano di Stato Maggiore Francesco Faà di Bruno amico di Don Bosco, la breve visita alla chiesa di S. Francesco d'Assisi dove Don Bosco celebrò la sua prima messa e incontrò Bartolomeo Garelli, l'allocuzione alle Religiose nella basilica di Valdocco, la grande Eucaristia celebrativa nella piazza Maria Ausiliatrice con l'Angelus domenicale e la visita alle camerette di Don Bosco, il dialogo con gli operatori della scuola da riunire nella cattedrale di Torino, l'esortazione e l'abbraccio personale a un non piccolo gruppo di malati nella Piazzetta Reale, il commiato dalla cittadinanza e dalle autorità in Piazza Castello e due pranzi in casa salesiana (ai Becchi e a Valdocco) dove sarebbe stata possibile una Sua breve conclusione.

L'anno precedente, quando il Rettor Maggiore gli aveva chiesto se fosse conveniente offrirGli del materiale per una Sua lettera commemorativa del

Centenario, rispose: «Don Bosco è uno dei grandi Santi della Chiesa; desidero davvero scrivere questa lettera per rilanciare il suo importante e attuale messaggio profetico».

Gli interventi del Santo Padre sgorgano simultaneamente da una sentita preoccupazione pastorale e da una personale e riconoscente simpatia verso Don Bosco. Lo ammira nella sua statura di Santo e di Fondatore, come dono dello Spirito del Signore alla Chiesa; è convinto della sua grandezza profetica; vive in sintonia con la sua predilezione per la gioventù; ammira la sua originale metodologia di educazione alla fede, il criterio oratoriano e la sensibilità per il mondo del lavoro, l'apertura laicale, il coinvolgimento femminile, l'audace senso di universalità e la predilezione per i piccoli e i poveri dei ceti popolari. In particolare gli piace sottolineare la sua intensa e operativa devozione mariana, fortemente ecclesiale e di speciale attualità nei tempi difficili.

L'attenta lettura della sua Lettera del 31 gennaio e dei suoi Discorsi di settembre sono per noi un invito al ritorno alle fonti per abbeverarci di acqua cristallina e pura, così che il Centenario risulti un fortissimo stimolo a rinnovare la nostra qualità pastorale.

Bisogna davvero essere grati al Santo Padre che ci aiuta ad essere più autenticamente Salesiani nel Popolo di Dio che cammina nella storia.

Ascoltiamo l'esortazione che Egli stesso ci ha scritto nella Lettera «Iuvenum Patris»: «*Don Bosco ritorna*» è un canto tradizionale della Famiglia Salesiana: esprime l'auspicio di «*un ritorno di Don Bosco*» e «*un ritorno a Don Bosco*», per essere educatori capaci di una fedeltà antica ed insieme attenti, come lui, alle mille necessità dei giovani di oggi,

per ritrovare nella sua eredità le premesse per rispondere anche oggi alle loro difficoltà e alle loro attese».<sup>2</sup>

<sup>2</sup> «Iuvenum Patris» 13

Il Papa ci ha anche insegnato a dialogare familiarmente con il nostro caro Fondatore; si è rivolto a lui più volte dicendogli: «Carissimo San Giovanni Bosco!», dandogli del «tu» come un suo personale amico e chiamandolo «genio spirituale», «genio del cuore».

### La prospettiva della «santità»

Don Bosco può essere studiato sotto molti aspetti; ma, per il Papa, quello che li riassume tutti e che dà loro il vero significato globale è quello della «santità». Lo guarda come un uomo assai dotato, ma pienamente docile allo Spirito Santo, sotto la cui azione ha dato origine a una testimonianza evangelica peculiare, ricca di attualità.

«Mi piace considerare di Don Bosco soprattutto il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico, e che sa proporre, al tempo stesso, la santità quale meta concreta della sua pedagogia».<sup>3</sup> È qui che bisogna cercare «quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa».<sup>4</sup>

«Nella Chiesa e nel mondo la visione educativa integrale, che vediamo incarnata in Giovanni Bosco, è una pedagogia realista della santità. Urge recuperare il vero concetto di 'santità', come componente della vita di ogni credente. L'originalità e l'audacia della proposta di una '*santità giovanile*' è intrinseca all'arte educativa di questo grande Santo, che può essere giustamente definito '*maestro di spiritualità giovanile*'.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> ib. 5

<sup>4</sup> ib. 8

<sup>5</sup> ib. 16

Ogni santità va letta alla luce della reale presenza dello Spirito Santo nella storia: «la Sua nascosta e potente efficacia è diretta a far maturare l'umanità sul modello di Cristo. Lo Spirito Santo (infatti) è l'animatore della nascita dell'uomo nuovo e del mondo nuovo».<sup>6</sup>

<sup>6</sup> ib. 20

Lo Spirito del Signore, poi, è creatore originalissimo; non rimane mai inquadrato in uno schema preconstituito; dà origine — in ogni Santo — a una sua opera d'arte del tutto peculiare, soprattutto quando ne vuol fare il Caposcuola di una speciale via evangelica che verrà percorsa da molti.

Di Don Bosco il Papa dice che «la sua statura di Santo lo colloca, con originalità, tra i grandi Fondatori di Istituti religiosi nella Chiesa».<sup>7</sup>

<sup>7</sup> ib. 5

Lo considera, così, come l'iniziatore di un carisma, la cui «indole propria comporta anche uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata 'tradizione' in modo tale che se ne possano convenientemente cogliere gli elementi oggettivi».<sup>8</sup>

<sup>8</sup> «Mutuae Relationes»  
11

Questa prospettiva della «santità» di Don Bosco è tratteggiata dal Papa seguendo alcune tappe fondamentali dell'azione dello Spirito del Signore nella sua vita.

### **L'opzione del Battesimo e il coraggio della Cresima**

A Castelnuovo e al palazzetto dello sport di Torino Giovanni Paolo II ha parlato del «Battesimo» e della «Cresima» di Giovannino Bosco.

— È saputo che presso il Battistero della chiesa parrocchiale di Castelnuovo sono stati rigenerati alla vita cristiana vari grandi testimoni del Vangelo,

tra i quali eccelle Don Bosco. Il Santo Padre si è trattenuto a sottolineare da quale radice sia scaturita la loro santità e la loro opzione fondamentale per Cristo: «il Concilio Vaticano II ci ricorda — dice — che la vocazione alla santità ha la fonte originaria nel Battesimo».<sup>9</sup>

Questa opzione comporta l'opera educativa dei genitori e della comunità parrocchiale: «i vostri padri hanno saputo vivere la fede cristiana in modo personale e comunitario, nella convinzione che l'opera educativa verso i figli è la prima ed essenziale forma dell'apostolato. È questa una forte e significativa tradizione della vostra gente».<sup>10</sup>

E qui il Santo Padre mette in rilievo la saggia cura quotidiana di Mamma Margherita che ha influito grandemente nella crescita battesimale di Giovannino, in particolare per la preparazione alla prima Comunione. Cita le parole stesse di Don Bosco nelle sue Memorie: «Mia madre si adoperò a prepararmi come meglio poteva e sapeva. Lungo la quaresima mi inviò ogni giorno al catechismo; poi mi condusse tre volte a confessarmi, fui esaminato, promosso. — Giovannino mio, mi disse ripetutamente, Dio ti prepara un gran dono; ma procura di prepararti bene, di confessarti, di non tacere alcuna cosa in confessione. Quel mattino mi accompagnò alla sacra mensa e fece con me la preparazione e il ringraziamento, dandomi quei consigli che una madre industriosa sa trovare opportuni pei suoi figliuoli».<sup>11</sup>

— Nell'omelia pronunciata durante l'Eucaristia al palazzetto dello sport di Torino per il conferimento della Cresima a circa 800 giovani (con la presenza di tutto l'episcopato piemontese), il Papa ricorda che questo sacramento è la personale Pentecoste di ogni cristiano: «siete afferrati oggi dallo

<sup>9</sup> Disc. Castelnuovo 4

<sup>10</sup> ib. 4

<sup>11</sup> ib. 4

Spirito Santo per essere suoi testimoni coraggiosi nella difesa della fede e nella pratica della vita cristiana».<sup>12</sup>

Riferendosi poi a Giovanni Bosco (cresimato a Buttigliera) afferma che la recezione di questo sacramento è stata «il momento decisivo della sua vita, della sua storia personale, storia di santità».<sup>13</sup>

Sottolinea la «grande disponibilità all'azione dello Spirito Santo» vissuta da Giovanni Bosco. Lì si trova «tutta la spiegazione dell'eccezionale sua vita».<sup>14</sup>

«In questo consiste la particolare 'capacità dei santi' di irradiare Dio nella loro vita».<sup>15</sup>

#### **L'affidamento costante a Maria**

Sappiamo che Giovanni Paolo II considera Maria come Sposa e Collaboratrice dello Spirito Santo, come «Coelei che ha creduto» e che, risorta, accompagna maternamente gli uomini nella costante crescita della loro fede.

Il Papa ha insistito più d'una volta su questa presenza efficace della Vergine nella vita di Don Bosco, corrisposta sempre da una profonda devozione filiale. Per lui Don Bosco è, nella Chiesa, uno dei grandi devoti della Madonna: La chiamava, infatti, «*Fondatrice e Madre*» delle sue opere.

Nell'incontro con i Presbiteri e Religiosi afferma: «Don Bosco è stato un grande devoto della Madonna; come tutti qui a Torino, venerò con filiale amore la Consolata; e durante i tempi difficili degli attacchi alla Chiesa e ai suoi Pastori, rilanciò la devozione a Maria Ausiliatrice che egli chiamò anche 'Madre della Chiesa'. Questo tempio lo volle appunto a dimostrazione dell'assoluta certezza del-

<sup>12</sup> Disc. Palazzetto Sport 5

<sup>13</sup> Al termine della celebrazione al Palazzetto dello Sport, prima della benedizione apostolica.

<sup>14</sup> ib. 6

<sup>15</sup> ib. 1

l'intervento di Maria nelle vicissitudini della storia; e a Lei dedicò l'Istituto di Suore che, come 'monumento vivo', volle che si chiamassero 'Figlie di Maria Ausiliatrice'.

La sua vocazione sacerdotale ebbe sempre come stella polare, fin da fanciullo, la Madonna, e la sua efficacia ministeriale e la sua audacia apostolica ebbero la loro profonda e autentica radice in questa sicura fiducia in Lei.<sup>16</sup>

<sup>16</sup> Disc. presbiteri ecc. 5

Ricorda la presenza di Maria nei «sogni» di Don Bosco; la Sua assistenza continua; la considerazione del Suo stretto legame con il mistero della Chiesa; il Suo potente aiuto nella missione («Stella dell'evangelizzazione»); la Sua cura nella crescita della santità; la Sua amorosa sollecitudine nell'opera dell'educazione.

Il Papa ha fatto risaltare, oltre la costruzione del tempio di Valdocco, anche il grande quadro dell'Ausiliatrice che esprime un esplicito messaggio mariano di apostolato. In questo senso ha parlato dell'affidamento a Lei per la realizzazione del compito di apostolato materno della Chiesa: «è una maternità, quella della Chiesa, che ha bisogno di interpreti santi, docili e oranti come Don Bosco; soprattutto quando si tratta di educare alla fede la gioventù».<sup>17</sup>

<sup>17</sup> Angelus 2; Om. Piazza M. Aus.; passim altri disc.

Nella Lettera «Juvenum Patris» aveva già ricordato che per Don Bosco l'opera educatrice è «uno squisito esercizio di maternità ecclesiale», e che Maria «continua nei secoli ad essere una presenza materna».<sup>18</sup>

<sup>18</sup> «Juvenum Patris» 20

Guardando a Don Bosco non si può separare l'azione dello Spirito Santo da questo sollecito e ininterrotto intervento di Maria in una oggettiva lettura della sua santità.

## L'impegno per la vocazione

Nel duomo di Chieri il Papa si è rivolto ai numerosi giovani e alle giovani che «con coraggio e prontezza hanno risposto 'sì' ad una speciale chiamata del Signore e si preparano a costruire su tale risposta tutta la loro vita».<sup>19</sup>

Dice loro:

«Il giovane Giovanni Bosco, che nel secolo scorso camminava per queste strade e viveva sotto questo cielo, vi sarà certamente di ispirazione. Negli 'anni di Chieri' egli gettò le fondamenta della sua missione. Comprese che essa non può essere intrapresa senza una preparazione spirituale e culturale; né può essere continuata senza la robustezza interiore che viene dal cammino ascetico e dalla frequentazione di relazioni comunitarie costruttive; né portata a compimento senza l'interiore vigore che viene dalla preghiera e dai sacramenti».<sup>20</sup>

In quegli anni «il Signore condusse Giovanni Bosco a farsi progressivamente una 'nuova mentalità'; a fare quella sintesi teologica e spirituale fra cultura e messaggio evangelico, che è caratteristica della sua fisionomia spirituale e che sembra una delle primarie esigenze di questo nostro tempo».

Qui «si preparò pazientemente ad essere un 'comunicatore evangelico'; qui «sviluppò quella maturità di relazioni che divenne sorgente feconda del suo Oratorio e cuore di quella esperienza educativa, che più tardi chiamerà 'sistema preventivo'. Egli intuì che il Vangelo può essere annunciato soltanto da un evangelizzatore che ami ed abbia imparato a vestire l'amore di segni immediatamente leggibili e percepibili».<sup>21</sup>

«Il giorno della vestizione tracciò un itinerario di vita, al quale si impegnò con alcune promesse.

<sup>19</sup> Disc. Chieri 1

<sup>20</sup> ib. 1

<sup>21</sup> ib. 3.4

‘Sono andato — scriveva — davanti a una immagine della Beata Vergine, le ho lette e dopo una preghiera ho fatto formale promessa a quella celeste Benefattrice di osservarle a costo di qualunque sacrificio’. E poco dopo, ‘ai piedi dell’altare di Maria’, egli si impegnò con voto di castità, a mettere tutta la forza del suo amore al servizio di Cristo». <sup>22</sup>

<sup>22</sup> ib. 2

Così il Santo Padre ha presentato a quei giovani il loro coetaneo Giovanni Bosco come uno straordinario esempio di gioiosa accoglienza e di costanza nella vocazione, anzi come un «*invito vocazionale*» per tutti i giovani; infatti, in lui si vede che «la fede risponde a molti degli immensi interrogativi della giovinezza e che non occorre davvero dimenticare il Vangelo per essere giovani, né spegnere la giovinezza per essere cristiani. Dite loro che la fede e la felicità non entrano in concorrenza, ma sono i nomi diversi dati ad una medesima meta». <sup>23</sup>

<sup>23</sup> ib. 5

### **Centralità del ministero sacerdotale**

Nella mattinata di sabato 3 settembre, Giovanni Paolo II ha incontrato i Presbiteri e i Religiosi del Piemonte nella basilica di Valdocco trattando il tema del ministero sacerdotale. Ha ricordato loro che hanno «una vocazione privilegiata nel Popolo di Dio. Dalla sua autenticità sgorgano abbondanti frutti per tutti i fedeli; da una sua crisi sarebbero compromesse sia la vita delle comunità ecclesiali sia l’indispensabile lievito che esse devono inserire nella convivenza sociale». <sup>24</sup>

<sup>24</sup> Disc. presbiteri I

Ha spiegato perché concentrasse le sue riflessioni «sulla vocazione dei presbiteri: ciò che meditiamo su di essi serve anche alle altre persone consacrate». <sup>25</sup>

<sup>25</sup> ib. 1

Ai presbiteri è «concessa da Dio la grazia per poter essere ministri di Cristo Gesù; il fine a cui tendono con il loro ministero e con tutta la loro esistenza è la gloria di Dio Padre, facendo avanzare gli uomini nella vita divina (cf PO 2). Per raggiungere tale scopo fondamentale essi hanno bisogno di molte virtù e di una vera metodologia di santità».<sup>26</sup>

<sup>26</sup> ib. 1

Il prete è «consacrato» ad agire più in là delle sue forze; la potenza dello Spirito di Cristo lo avvolge e lo invia «ad essere autentico ministro della Parola di Dio, santificatore mediante l'Eucaristia e gli altri sacramenti, ed educatore della fede nel Popolo dei credenti. Tutto questo comporta vari compiti, anche di ordine culturale e promozionale; infatti la Buona Novella portata da Cristo non si aggiunge artificialmente dal di fuori alla realtà umana, ma deve essere seminata e coltivata al suo interno, deve crescere dal di dentro come parte costitutiva dell'uomo integrale, e come energia indispensabile della storia. Sarà sempre una tragedia per l'umanità la separazione del Vangelo dalla cultura».<sup>27</sup>

<sup>27</sup> ib. 1

Le molteplici attività del ministero del prete esigono nella sua esistenza la «testimonianza di una vera unità in una più alta sintesi di vita (cf PO 14)».

Don Bosco ne è un modello straordinario.

«Ecco la grande figura di San Giovanni Bosco prete! La nota dominante della sua vita e della sua missione è stato il *fortissimo senso della propria identità di sacerdote prete cattolico secondo il cuore di Dio*. Non per nulla il nome che lo designa più correntemente è stato e resta, semplicemente, quello di 'Don' Bosco. Non possiamo guardarlo senza commuoverci della sua intensa convinzione che Dio lo voleva prete, senza essere presi da ammirazione di fronte alla penetrante intelligenza dei valori genuini della consacrazione sacerdotale».<sup>28</sup>

<sup>28</sup> ib. 1

Questa consacrazione dell'Ordine comporta un intimo e vitale coinvolgimento della persona del prete con il ministero ricevuto; essa tocca e pervade la persona in tutta la sua esistenza. «Certamente il ministero sacerdotale non si identifica con la persona del prete»; però «adeguare la propria persona a questo ministero, percorrere ogni giorno con maggiore chiarezza e intensità questo processo spirituale di identificazione, rappresenta in sintesi l'itinerario dell'unità di vita e della santità del sacerdote ministeriale». <sup>29</sup>

<sup>29</sup> ib. 2

Il Papa crede proprio che la prima grande intuizione di Don Bosco sia appunto questa di sentirsi collaboratore degli Apostoli per consacrazione divina: «nessuna divisione in lui tra il tempo da dare a Dio e quello da offrire alle opere, ai giovani, agli impegni dell'apostolato». <sup>30</sup>

<sup>30</sup> ib. 2

E qui il Papa affronta il tema della mutua inseparabile tensione tra consacrazione e missione, che «non costituiscono due poli in antitesi, ma si fondono nel superiore equilibrio della carità pastorale, che porta vitalmente in sé una mirabile grazia di unità. La missione, infatti, è per il prete una componente della stessa consacrazione; e l'azione ministeriale è, a sua volta per lui, una concreta manifestazione di interiorità. Il Signore consacra ed invia; l'azione apostolica è frutto della carità pastorale». <sup>31</sup>

<sup>31</sup> ib. 4

Non si può scoprire il segreto motore di Don Bosco «Santo e Fondatore» senza approfondire attentamente la sua condizione di prete, «ministro di Cristo» e «amministratore dei misteri di Dio». <sup>32</sup> Egli è prete ovunque, come lui stesso affermò nel 1866 al presidente del consiglio dei ministri Bettino Ricasoli, che l'aveva convocato a palazzo Pitti in Firenze, allora capitale provvisoria del Regno d'Italia. <sup>33</sup>

<sup>32</sup> Cf. 1 Cor 4,1

<sup>33</sup> Cf. Disc. presbiteri 1

## Il carisma di educazione

L'impegno del prete, ricorda il Papa, «non conosce esclusione di persone», coinvolge tutti. Tuttavia il nome di Don Bosco «resta inconfondibilmente legato a quel particolare carisma di educazione che lo fa giustamente chiamare il *'Santo dei giovani'*. E tale particolarità impone ai sacerdoti motivi di riflessione che oggi rivestono una drammatica urgenza».<sup>34</sup>

<sup>34</sup> ib. 4

Nell'omelia pronunciata in occasione della solenne beatificazione di Laura Vicuña ai Becchi (da lui ufficialmente riconosciuto come il «*Colle delle beatitudini giovanili*»), Giovanni Paolo II ha sviluppato la sua riflessione su Don Bosco prete educatore, già ampiamente e profondamente affrontata nella lettera «*Iuvenum Patris*». Si tratta della più chiara eredità lasciata dal Santo. Egli, come l'apostolo Giovanni, ha scritto con la sua vita apostolica «una lettera viva nel cuore della gioventù. E l'ha scritta in questa esultanza che è data ai piccoli e agli umili nello Spirito Santo. E questa lettera viva continua ad essere scritta nei cuori dei giovani, ai quali giunge l'eredità del Santo Educatore di Torino. E tale lettera diventa particolarmente limpida ed eloquente, quando da questa eredità di generazione in generazione crescono sempre nuovi santi e beati».<sup>35</sup>

<sup>35</sup> Om. Becchi 1.2

Il Papa ha trovato qui il grande «messaggio profetico di San Giovanni Bosco educatore», la sua originalità e genialità, legate a «quella prassi educativa che egli stesso chiamò *'sistema preventivo'*. Questo rappresenta, in un certo modo, il condensato della sua saggezza pedagogica e costituisce quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa».<sup>36</sup>

<sup>36</sup> «*Iuvenum Patris*» 8

La preventività del «sistema» ha, per il Papa, un significato assai attuale. La «volontà di prevenire il sorgere di esperienze negative» comporta «profonde intuizioni, precise opzioni e criteri metodologici, quali: l'arte di educare in positivo, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti, capaci di attrarre per la loro nobiltà e bellezza; l'arte di far crescere i giovani 'dall'interno', facendo leva sulla libertà interiore, contrastando i condizionamenti e i formalismi esteriori; l'arte di conquistare il cuore dei giovani per invogliarli con gioia e con soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e preparandoli al domani attraverso una solida formazione del carattere. Ovviamente, questo messaggio pedagogico suppone nell'educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato o deviato, ci sono energie di bene che, opportunamente stimolate, possono determinare la scelta della fede e dell'onestà».<sup>37</sup>

<sup>37</sup> ib. 8

E a continuazione Giovanni Paolo II approfondisce «il trinomio ormai celebre della formula: 'ragione, religione, amorevolezza'».<sup>38</sup>

<sup>38</sup> ib. 10.11.12

Si tratta di criteri pedagogici che «non sono solo relegati al passato»; certamente il messaggio pedagogico di Don Bosco richiede «di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio, in ragione dei mutati contesti socioculturali, ecclesiali e pastorali. Tuttavia la sostanza del suo insegnamento rimane, le peculiarità del suo spirito, le sue intuizioni, il suo stile, il suo carisma non vengono meno, perché ispirati dalla trascendente pedagogia di Dio. Egli è attuale anche per un altro motivo: insegna a integrare i valori permanenti della Tradizione con le 'nuove soluzioni', per affrontare creativamente le istanze e i problemi emergenti: in questi nostri tempi difficili egli conti-

nua ad essere maestro, proponendo una 'nuova educazione' che è insieme creativa e fedele». <sup>39</sup>

<sup>39</sup> ib. 13

In forza dell'energia interiore della sua carità pastorale, Don Bosco riesce a «stabilire una sintesi tra attività evangelizzatrice ed attività educativa. La sua preoccupazione di evangelizzare i giovani non si riduce alla sola catechesi, o alla sola liturgia, o a quegli atti religiosi che domandano un esplicito esercizio della fede e ad essa conducono, ma spazia in tutto il vasto settore della condizione giovanile. Si situa, dunque, all'interno del processo di formazione umana, consapevole delle deficienze, ma anche ottimista circa la progressiva maturazione, nella convinzione che la parola del Vangelo deve essere seminata nella realtà del vivere quotidiano per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella vita. Poiché essi vivono un'età peculiare per la loro educazione, il messaggio salvifico del Vangelo li dovrà sostenere lungo il processo educativo, e la fede divenire elemento unificante e illuminante della loro personalità». <sup>40</sup>

<sup>40</sup> ib. 15

Al termine della celebrazione eucaristica ai Becchi, il Santo Padre si è congedato con parole fortemente sentite di ammirazione per Don Bosco educatore.

Qui «pellegrina insieme con la Famiglia salesiana è tutta la Chiesa: vengo io per dire grazie alla Divina Provvidenza per questo dono che ci ha fatto cento anni fa, per tutta la Chiesa, per il bene dei giovani, per il bene della comunità cattolica, cristiana, umana, non solamente qui in Piemonte, in Italia, ma in tanti Paesi, in tanti ambienti, in tutti i continenti. Porto qui anche un ringraziamento personale perché anche io sono vissuto durante cinque anni, o sei, in una parrocchia affidata ai Salesiani. E quando mi trovo qui su questo 'Colle delle beati-

tudini', Colle Don Bosco, quando mi trovo qui a guardare il frontone di questa chiesa, non posso non ricordare il frontone di un'altra chiesa che assomiglia un poco a questa, anche architettonicamente: la parrocchia di San Stanislao Kostka a Cracovia. Là mi ha toccato attraverso i suoi figli spirituali, i Salesiani, il carisma di Don Bosco. Così vengo qui in pellegrinaggio con tutti voi per ringraziare per la parte che ha avuto San Giovanni Bosco, la sua Famiglia spirituale, il suo carisma, nella mia vita. Voglio ringraziare insieme con tutti i presenti, con i piemontesi, con i cileni, con gli argentini, con l'America Latina, con tanti Paesi del mondo qui rappresentati nelle diverse lingue, con tutti i continenti. Voglio ringraziare oggi, in questo luogo, dove è nato, vicino a questa casa dove è vissuto, dove ha avuto sua Madre Margherita, dove si è avvicinato alla sua vocazione».

Il genio educativo di Don Bosco, ha asserito il Papa, si è manifestato in sommo grado nell'amore verso i giovani: «per poter educare, bisogna amare».

Nel discorso rivolto agli operatori della scuola riuniti nella cattedrale di Torino Egli ha insistito sulla genialità di Don Bosco nel superare la distanza tra la civiltà umana e la fede cristiana. Con il suo amore egli fu «padre e maestro della gioventù», «il missionario dei giovani».

Bisogna saper custodire questo tipo di carità pedagogica: urge far rivivere la sua «preziosa eredità storica e spirituale e possedere la grazia di farla rifiorire». <sup>41</sup> Un amore pieno di acuta sensibilità, capace di «ripristinare l'alleanza tra la scienza e la sapienza. Si rende necessario recuperare la coscienza del primato delle verità e dei valori perenni della persona umana, in quanto tale. È necessario per

<sup>41</sup> Disc. operatori scuola 1

tutto questo riaffermare con Don Bosco la convinzione che in ogni giovane ci sono energie di bene e qualità interiori che, se opportunamente stimolate, possono dare sapienza all'uomo». <sup>42</sup>

<sup>42</sup> ib. 4

Occorre, come lui, proporre la santità quale meta concreta dell'educazione cristiana. «Che grande esigenza quella dell'educatore di poter convincere ciascuno dei discepoli di essere chiamato alla santità! Preoccupatevi, dunque, anche di rendere visibile il Vangelo nella vostra vita quotidiana. Solo così potrete avere un coinvolgente influsso evangelico sugli alunni a cui insegnate». <sup>43</sup>

<sup>43</sup> ib. 7

Don Bosco è dunque, per il Santo Padre, un eccelso modello di carità pastorale nell'ambito culturale dell'educazione.

C'è poi bisogno, ha aggiunto il Papa, di promuovere la responsabilità dei genitori: «è maturato il tempo, ormai, delle associazioni dei genitori cristiani!». L'educazione, infatti, «è sempre l'emana-zione della paternità e della maternità». E qui ha fatto un altro simpatico accenno a Mamma Margherita: «è a tutti nota quale importanza abbia avuto Mamma Margherita nella vita di San Giovanni Bosco. Non solo ha lasciato nell'Oratorio di Valdocco quel caratteristico 'spirito di famiglia' che sussiste ancor oggi, ma ha saputo forgiare il cuore di Giovannino a quella bontà e a quella amorevolezza che lo faranno l'amico e il padre dei suoi poveri giovani». <sup>44</sup>

<sup>44</sup> ib. 8

### **Vangelo e cultura popolare**

Parlando alla comunità accademica dell'Università statale di Torino, Giovanni Paolo II ha trattato il tema, a lui caro, della cultura e dell'urgenza del-

l'educazione dell'uomo e della formazione globale della persona.

«L'Università è stata concepita come una particolare 'comunità', fin dagli inizi dell'istituzione, nel Medioevo». È chiamata a realizzare «la difficile sintesi tra l'universalità del sapere e la necessità della specializzazione». Essa «deve servire all'educazione dell'uomo. A nulla varrebbe la presenza di mezzi e strumenti culturali, anche i più prestigiosi, se non si accompagnassero alla chiara visione dell'obiettivo essenziale e teleologico di una Università: la formazione globale della persona umana, vista nella sua dignità costitutiva e originaria, come nel suo fine».<sup>45</sup>

<sup>45</sup> Disc. Università 2.3.4

Egli ricorda poi che «la causa dell'uomo sarà servita se la scienza si allea alla coscienza. In questa sostanziale missione i doveri dell'Ateneo si incontrano con quelli della Chiesa. Chiesa e Università non devono, perciò, essere estranee, ma vicine e alleate. Tutte e due si dedicano, ciascuna alla propria maniera e con il proprio metodo, alla ricerca della verità, al progresso dello spirito, ai valori universali, allo sviluppo integrale dell'uomo. Un'accresciuta, reciproca comprensione tra loro non potrà che giovare al raggiungimento di queste nobili finalità che le accomunano».<sup>46</sup>

<sup>46</sup> ib. 4

E qui il Santo Padre introduce il discorso su Don Bosco «*promotore di una solida cultura popolare, formatrice di coscienze civili e professionali di cittadini impegnati nella società*». Questo Santo, «nonostante la sua incredibilmente vasta attività, seppe coltivare in se stesso una solida preparazione culturale, unita a felici doti di esposizione letteraria, che gli permise di compiere un notevole apostolato. Egli sentì fortissimo l'impulso di elaborare una cultura che non fosse privilegio di pochi, o una

astrazione dalla realtà sociale in evoluzione».

Don Bosco «ha inoltre manifestato uno straordinario interesse al mondo del lavoro. Egli ha avuto la lungimirante preoccupazione di dotare le giovani generazioni di una competenza professionale e tecnica adeguata, soprattutto in una città come Torino ed in una regione come il Piemonte, che, mediante avanzati centri di produzione industriale, hanno diffuso su scala mondiale le creazioni e i ritrovati scientifici del genio italiano. Notevole poi la sua preoccupazione di favorire una sempre più incisiva educazione alla responsabilità sociale, sulla base di una accresciuta dignità personale, a cui la fede cristiana non solo dona legittimità, ma conferisce anche energie di incalcolabile portata».<sup>47</sup>

Abbiamo qui una preziosa e autorevole riflessione su un aspetto certamente caratteristico di Don Bosco, la cui missione «giovanile e popolare» si adentra nell'ambito vivo della presenza del Vangelo come stimolo illuminatore e purificatore della cultura, in particolare con la comunicazione sociale tra il popolo.<sup>48</sup>

### **La responsabilità della Famiglia Salesiana**

Il Santo Padre ha parlato in varie occasioni del carisma di Don Bosco, riferendosi alla Famiglia Salesiana che ne custodisce e ne trasmette la tradizione viva. Ai membri del Consiglio Generale aveva già ripetuto, anteriormente e con insistenza, che tutti i Salesiani debbono essere, come il loro Fondatore, «missionari dei giovani».

Nel pellegrinaggio di settembre ha parlato di questo patrimonio, da far fruttificare, soprattutto

<sup>47</sup> ib. 5

<sup>48</sup> Cf. Cost. 6.7.29.33.43

nell'omelia dell'Eucaristia celebrata nella piazza di Maria Ausiliatrice: «Caro Santo, quanto ci è necessario il tuo grande carisma! Benché tu ci abbia lasciato cento anni fa, sentiamo la tua presenza nel nostro 'oggi' e nel nostro 'domani'». <sup>49</sup>

<sup>49</sup> Om. piazza M. Ausiliatrice 11

Ha ricordato alla Famiglia Salesiana che essa è la portatrice dell'«eredità spirituale del suo Fondatore», eredità «fortemente innestata nella Chiesa».

Don Bosco ha educato i suoi collaboratori a lasciarsi avvolgere dal «mistero del bambino», così ben presentato dall'odierna lettura liturgica del Vangelo: Mt 18,5. Questo è stato il suo carisma: accogliere i giovani in nome di Cristo. «Per lui educare significava impersonare e rivelare la carità di Cristo, esprimere il continuo e gratuito amore di Gesù per i piccoli e i poveri, e sviluppare in essi la capacità di ricevere e di donare affetto». <sup>50</sup>

<sup>50</sup> ib. 4

Insisteva con i suoi: «ognuno procuri di farsi amare»: ecco un indispensabile atteggiamento di spiritualità pedagogica. «La carità operosa e sapiente, riflesso e frutto della carità di Cristo, fu così, per San Giovanni Bosco, la regola d'oro, la molla segreta che gli fece affrontare stenti, umiliazioni, opposizioni, persecuzioni, per dare ai giovani pane, casa, maestri e specialmente per procurare la salute delle loro anime; e che gli permise di aiutare i piccoli a compiere ed apprezzare 'con slancio ed amore' gli impegni faticosi, necessari alla formazione della loro personalità». <sup>51</sup> Insisteva continuamente sull'importanza di «lasciarsi guidare da una grande fiducia in Dio», che lo aveva sorretto nella sua non facile impresa. Lui è vostro modello, «l'uomo umile e fiducioso, e perciò anche forte, pieno di coraggio divino, di coraggio sacro nel vivere».

<sup>51</sup> ib. 5

L'educatore che ama molto, dice il Papa, «deve avere un'enorme fiducia. L'uomo che lavora mol-

to, deve permanere costantemente nella presenza di Dio». <sup>52</sup>

<sup>52</sup> ib. 7

Anche parlando alle Religiose, riunite in basilica, aveva prima sottolineato l'importanza dell'unione con Dio nella esperienza vissuta da Don Bosco: egli «ha testimoniato in tutta la sua esistenza il primato della vita interiore. Questo primato lo ha mirabilmente coniugato con l'intensa attività a servizio dei fratelli, un servizio generoso e lieto, indefesso e radicale, trasparenza della sua comunione con il Signore». <sup>53</sup>

<sup>53</sup> Disc. religiose 2

Ma poi, nell'omelia, il Papa ha voluto lasciare delle raccomandazioni specifiche alla Famiglia Salesiana, chiamata a «raccolgere con impegno generoso la missione ed il servizio per l'educazione giovanile ereditati da Don Bosco». <sup>54</sup>

<sup>54</sup> Om. piazza M. Ausiliatrice 8

E le raccomandazioni che ci fa sono tre:

- 1<sup>a</sup>. «*Affrontare con coraggio e con animo pronto i sacrifici che il lavoro tra i giovani richiede. Don Bosco diceva che occorre essere pronti a sopportare le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovani, per non spezzare la canna fessa, né spegnere il lucignolo fumigante.*».
- 2<sup>a</sup>. «*Alla Famiglia Salesiana è affidato in modo speciale il compito di conoscere i giovani, per essere, nella Chiesa, animatori di un apostolato peculiare, orientato specialmente verso il servizio della catechesi.*».
- 3<sup>a</sup>. «*È compito particolare dei figli di Don Bosco incarnare una spiritualità della missione tra i giovani, avendo sempre presente che la personalità del giovane si modella sulla figura del suo educatore.*» <sup>55</sup>

<sup>55</sup> ib. 8

Possiamo aggiungere che Giovanni Paolo II (che

ha confessato la sua «predilezione appassionata per la gioventù»<sup>56</sup> ci ha poi dato anche una lezione di come parlare oggi ai giovani: sia nella Buona Notte al Confronto DB/88, sia nello stadio comunale.

Li ha esortati a essere giovani «ardimentosi, convinti, aperti alla speranza»;<sup>57</sup> e ha parlato loro di argomenti profondi e impegnativi: «giovani e scelta cristiana», «giovani e Chiesa», «giovani e valori morali», «giovani e impegno sociale».<sup>58</sup>

Davvero l'eredità di Don Bosco richiede con urgenza da tutta la Famiglia Salesiana di «studiare attentamente il mondo giovanile, per aggiornare costantemente le linee pastorali appropriate, mettendo sempre in luce, con attenzione intelligente e amorosa, le aspirazioni, i giudizi di valore, i condizionamenti, le situazioni di vita, i modelli ambientali, le tensioni, le rivendicazioni, le proposte collettive del mondo giovanile nel suo costante evolversi».<sup>59</sup>

### **Don Bosco «vero»**

Queste riflessioni di Giovanni Paolo II rivelano certamente, negli aspetti più veri e più profondi, l'importanza ecclesiale di Don Bosco, quale iniziatore di una concreta e prodigiosa «tradizione spirituale». Non si può, infatti, oggi guardare a lui senza considerare la vitalità del suo spirito, presente e operativo in tutti i continenti.

Don Bosco Fondatore ha iniziato questa «tradizione viva», non plagiando — magari con furbizia — degli adolescenti di poca personalità, ma formando in loro — per trasmissione di vita e in docile e intelligente ascolto dello Spirito del Signore — convinzioni chiare e robuste, atteggiamenti evange-

<sup>56</sup> Disc. operatori scuola  
2

<sup>57</sup> Cf. Buonanotte Confronto

<sup>58</sup> Disc. Stadio

<sup>59</sup> Om. piazza M. Ausiliatrice 8

lici originali, criteri pedagogico-pastorali, operosa inventiva e bontà di convivenza, che hanno arricchito le loro non comuni qualità personali: pensiamo a Rua, Cagliari, Fagnano, Lasagna, Albera, Rinaldi, Lemoyne, ecc.

La lettura di quanto il Papa ha meditato ci dovrebbe servire anche ad evitare certi riduzionismi in cui si può incappare quando si prescinde dall'ottica della sua santità e del suo carisma fondazionale.

Qualcuno ha detto che «il Don Bosco vero è più grande del Don Bosco storico!». È una frase che può venir fraintesa, ma che si può anche leggere con intelligenza, senza suscettibilità forse equivoca. Ci può essere, infatti, una «dotta superficialità» ferma a metodi di sola razionalità umana che, pur essendo preziosi e anche — in parte — oggettivi, non esauriscono il tema, perché non affrontano il segreto fontale della grandezza di un Santo Fondatore. È pacifico, per un credente, che non è possibile leggere oggettivamente la realtà «vera» di un Santo, prescindendo dall'azione dello Spirito del Signore e dalla tradizione viva e continuata (rilanciata con fedeltà dopo il Concilio Vaticano II), vissuta posteriormente con entusiasmo dai suoi migliori discepoli.

Il credente suole andare più in là degli strumenti — pur validi — della razionalità umana. La liturgia, per esempio, che esprime l'autenticità della fede cristiana, dice e proclama «il vero» su Cristo e sull'oggettività del suo mistero, anche se non si serve della critica scientifica (che, peraltro, non disprezza). Così, risulterebbe terribilmente riduttivo giudicare la presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo nell'Eucaristia con il solo approccio della chimica e della fisica, anche se sono scienze indispensabili.

La fede ci insegna che nella storia interviene effettivamente lo Spirito del Signore, con la sua inefabile potenza e con la sua imprevedibile creatività. San Paolo, predicando il paradosso di «Cristo crocifisso», esclama con vigore: «Sta scritto: distruggerò la sapienza dei sapienti e squalificherò l'intelligenza degli intelligenti. Nel disegno sapiente di Dio il mondo, con la sua sapienza, non ha conosciuto Dio. Predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Quando sono venuto tra voi l'ho fatto con semplicità. Mi presentai a voi debole, pieno di timore e di preoccupazione. Vi ho predicato e insegnato non con abili discorsi di sapienza umana. Era la forza dello Spirito a convincervi. Così la vostra fede non è fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio».<sup>60</sup>

<sup>60</sup> 1 Cor 1,18; 2,5

Lo stile liturgico e pastorale del Santo Padre nei suoi interventi su Don Bosco, ci aiuta ad approfondire la parte più fondamentale e viva della verità su di lui, sul suo patrimonio spirituale e pastorale, sulla sua originale via evangelica di sequela del Cristo.

Lo vediamo così, con più chiarezza, quale «segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani».<sup>61</sup>

<sup>61</sup> Cost. 2

— **Per concludere**, cari confratelli, vi esorto ad ascoltare con attenzione e con propositi operativi questo Papa che ci invita a ritrovare in pienezza lo spirito di Don Bosco. Noi stessi ce lo siamo proposto il 14 maggio con la solenne rinnovazione della nostra Professione.

La sera del 3 settembre — giornata intensa di grandi emozioni — mentre cenavamo nel refettorio di Valdocco e commentavamo con ammirazione ciò a cui avevamo partecipato, un Vescovo venuto da lontano, e che sedeva di fronte a me, sintetizzò così il cumulo delle sue impressioni:

«Per me è come se il carisma di Don Bosco incominciasse oggi.

Penso al Concilio Vaticano II che gli ha tolto tanta polvere e dei freni.

E mi ha commosso questo straordinario e coraggioso Giovanni Paolo II che lo ha lanciato, proprio qui dai luoghi di origine, verso il terzomillennio».

Mi è sembrato un giudizio ispirato.

Ve lo consegno come tema di riflessione e come aspirazione di futuro.

Don Bosco dal cielo interceda riconoscente per questo Papa, tanto benemerito del suo Centenario, e ottenga per noi giovinezza di spirito e instancabile inventiva pastorale.

Sarà «il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani».<sup>62</sup>

Auguro a tutti un fecondo Anno nuovo.

Cordialmente nel Signore,



<sup>62</sup> Cost. 25

**Elenco degli interventi fatti da Giovanni Paolo II  
nel suo pellegrinaggio ai luoghi di Don Bosco  
dal 2 al 4 settembre 1988**

- Omelia durante il conferimento della Cresima nel Palazzetto dello sport a Torino (2 settembre 1988).
- «Buonanotte» ai giovani partecipanti al «Confronto DB/88» (2 settembre 1988).
- Discorso nell'incontro con i Presbiteri e i Religiosi nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco (3 settembre 1988).
- Allocuzione durante la visita al Battistero della chiesa parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco (3 Settembre 1988).
- Omelia nella concelebrazione ai Becchi («Colle delle beatitudini giovanili») con la beatificazione di Laura Vicuña (3 settembre 1988).
- Breve conversazione alla fine del pranzo nel refettorio della comunità salesiana del Colle Don Bosco (3 settembre 1988).
- Discorso ai seminaristi e ai giovani religiosi religiose e aspiranti nel Duomo di Chieri (3 settembre 1988).
- Discorso nell'incontro con il mondo della cultura nell'Università di Stato di Torino (3 settembre 1988).
- Lungo dialogo con i 70.000 giovani raccolti nello Stadio comunale (3 settembre 1988).
- Saluto durante la visita alla Scuola di Applicazione dell'Esercito italiano a Torino (4 settembre 1988).
- [Saluto consegnato per iscritto nella breve visita alla chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino (4 settembre 1988)]
- Meditazione alle Religiose riunite nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco (4 settembre 1988).
- Omelia della Messa celebrata in Piazza Maria Ausiliatrice (4 settembre 1988).
- Parole pronunziate all'«Angelus» domenicale dopo la Messa (4 settembre 1988).
- Familiare conversazione alla fine del pranzo nel refettorio della comunità salesiana di Valdocco (4 settembre 1988).
- Discorso agli operatori della scuola riuniti nella Cattedrale di Torino (4 settembre 1988).
- Esortazione agli ammalati nella Piazzetta Reale di Torino (4 settembre 1988).
- Commiato dalla numerosissima cittadinanza e dalle autorità in Piazza Castello a Torino (4 settembre 1988).

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.1 RIFLESSIONI DOPO IL «CONFRONTO DB88»

D. Juan VECCHI

*Consigliere per la Pastorale giovanile*

L'anno centenario volge verso il termine. Ha impegnato tutti i settori di attività. Ha richiesto una buona parte della nostra attenzione e una quota non indifferente delle energie disponibili. A conti fatti, non c'è dubbio che il frutto ha superato di gran lunga l'investimento. Oggi siamo più consapevoli della ricchezza di umanità e di santità che il Signore ci ha affidato. Ma se non ci curassimo di gestire questa ricchezza nel prossimo futuro, le celebrazioni verrebbero annoverate tra le imprese in cui abbiamo speso energie piuttosto che rigenerarle.

Nel settore giovanile le iniziative sono state molteplici. Parecchie si sono svolte a livello locale e ispettoriale, per consentire il coinvolgimento diretto di tutti i giovani. E non per questo sono state meno significative o meno feconde di risultati. Anche da esse ci vengono indicazioni da non lasciar cadere.

Tutte le manifestazioni giovanili dovevano confluire idealmente nel Confronto DB88, proposto sin dagli inizi della programmazione come la celebrazione giovanile-segno del Centenario. Se nelle altre manifestazioni si esprimevano singole ispettorie o comunità locali, nel Confronto DB88 erano le Congregazioni, anzi l'intera Famiglia salesiana a condividere con i giovani la gioia e la gratitudine per il dono di Don Bosco e ad assumere l'impegno di continuare la sua missione.

Non è il caso di parlare sui dettagli della realizzazione: ne hanno dato abbondanti notizie i nostri organi di stampa. È pure in corso una pubblicazione, a cura della commissione responsabile del Confronto DB88, che ne porterà alle ispettorie le immagini, i contenuti e le proposte.

La finalità non è di fissare i momenti vissuti per assaporarli dopo, come ricordo; ma di far emergere i suggerimenti che scaturiscono dall'esperienza.

Molti hanno riflettuto individualmente, in gruppi informali, nelle équipes di animazione pastorale, lasciandosi provocare da allettanti prospettive di futuro. C'era nell'aria un invito a vivere e a sognare!

I punti che vi propongo non hanno la pretesa di trasmettere questa variegata gamma di sentimenti e valutazioni. Vorrebbero piuttosto, nella linea del compito di animazione del Dicastero, sottolineare alcune costatazioni e individuare alcuni semi da sviluppare.

### **Il valore degli organismi di animazione e intercomunicazione**

L'evento di Torino si proponeva come punto di arrivo di un cammino comune: un confronto fatto da mille confronti! Si prevedeva che la distanza e i costi avrebbero favorito le ispettorie dell'area europea. Ma ciò non impedì ad altre ispettorie di percorrere le medesime piste di riflessione e di organizzare manifestazioni simili nel proprio ambiente.

Un biennio di preparazione, attraverso un materiale elaborato pazientemente, mise in comunicazione le ispettorie e fece circolare i temi. L'impegno dei giovani, motivati dai loro animatori salesiani, unito ad un'organizzazione accurata e precisa in ogni dettaglio, ebbe come risultato un felice intreccio di momenti di ascolto, di approfondimento, di celebrazione, di festa, di condivisione, di visite significative, di incontri stimolanti.

I nodi di questa comunicazione tra commissione centrale e ispettorie, gli interlocutori attivi e determinanti nella preparazione del confronto sono stati, all'interno delle commissioni per il Centenario, i delegati e le équipes di pastorale giovanile.

Una prima costatazione è dunque l'utilità, anzi il carattere indispensabile degli organismi di animazione pastorale per operare insieme e far passare alla propria ispettoria orientamenti, proposte, stimoli e materiali.

ob) Dove questi organismi esistono e sono attivi, sebbene le ispettorie non abbiano potuto prendere parte all'evento centrale di Torino, hanno condiviso ugualmente la riflessione e i giovani hanno vissuto in comunione spirituale con i compagni lontani. Al contrario, dove queste équipes non c'erano, anche se i giovani vennero al Confronto, si è avvertito il dislivello di preparazione dovuto a una difettosa e tardiva comunicazione.

101) Su questi organismi si insiste da tempo. Il Dicastero ha fornito un'indicazione globale nel fascicolo «L'animazione pastorale dell'Ispettorìa» (gennaio 1979). L'ha precisata ulteriormente in base ad anni di esperienza positiva (Dossier PG 2, 1987, pag. 7-19). Non sono mancati dubbi e incertezze, alle volte per l'applicazione di criteri individuali. Ma il manuale «L'Ispettore Salesiano» riprende e raccomanda la proposta come forma efficace e corresponsabile di animare pastoralmente un'ispettoria (pag. 193-199).

Non si può pensare che la Congregazione abbia qualche progetto comune da portare avanti nell'area pastorale soltanto in occasione del Centenario. Le Costituzioni ci propongono un nucleo comune pedagogico e pastorale da esplicitare continuamente. Le celebrazioni del Centenario ci lasciano, come diremo più avanti, degli stimoli da maturare, venendo incontro a un desiderio dei giovani di vivere la fede attraverso esperienze di incontro a largo raggio. Sarebbe addirittura rischioso non aver organi di animazione e collegamento, non dar loro una composizione conveniente che vada oltre la distribuzione materiale delle cose da fare o delle strutture da curare, o non chiarire il loro ruolo nella vita dell'ispettoria.

Ciò ha un'importanza ancora maggiore in quei contesti dove operano varie ispettorie che devono procedere non soltanto d'intesa, ma in comunione e coordinamento per non sprecare forze o polverizzare i propri interventi rischiando l'insignificanza.

Il richiamo non si riferisce tanto alla struttura, ma in primo luogo alla prospettiva di poter operare insieme, senza rigide uniformità, negli spazi ampi di cui al presente disponiamo e di quelli, più larghi ancora, che si vanno aprendo in diversi continenti, come conseguenza di eventi politici e culturali (cfr. Europa-92, progetti comuni del continente latinoamericano, ecc.).

## Il nuovo soggetto giovanile

Il Confronto DB88 ha radunato circa 2500 giovani al di sopra dei diciott'anni. Alcuni di essi sono già avviati alla vita salesiana. Altri sono volontari od obiettori di coscienza. La maggior parte collaborano come animatori nei nostri ambienti. Alla scelta dei soggetti si deve in gran parte il livello del confronto. Dietro di loro c'è una realtà di cui bisogna prendere coscienza e a cui bisogna dedicare attenzione pastorale. Sono numerosi i giovani oltre i diciotto anni con i quali oggi i Salesiani vengono a contatto in virtù della loro missione. E sono altrettanto numerosi quelli che attendono dai Salesiani un gesto di avvicinamento o un invito alla collaborazione.

Essi sono destinatari della missione salesiana. Anzi, con l'allargamento della preparazione professionale e l'ingresso tardivo nel mercato del lavoro e nelle responsabilità sociali, questo tempo della vita è diventato determinante nell'elaborazione di una sintesi culturale e nella scelta personale di fede. Per questo i giovani sono protagonisti di uno dei fenomeni più vistosi della pastorale attuale: i movimenti, le aggregazioni nei luoghi di «spiritualità», le manifestazioni massive.

La Congregazione ha dimostrato già di aver colto questo dato della realtà giovanile. Ne sono prova lo sforzo di adunare e preparare numerosi animatori, l'attenzione ai giovani emarginati, la riflessione sulla propria presenza tra gli universitari, la proposta del volontariato, l'accoglienza degli obiettori, i giovani cooperatori ed exallievi, la preoccupazione per il mondo del lavoro.

È una linea di azione che va sviluppata. In questa fase della gioventù si risvegliano idealità ed energie. Esige quindi capacità di dialogo e di proposta. Il Confronto DB88 ne è stato una prova dal vivo e in diretta. Sarebbe un peccato non qualificarsi per orientare tali energie verso la costruzione di personalità cristiane e verso l'impegno nella comunità umana ed ecclesiale.

## Don Bosco ispira: la spiritualità giovanile salesiana

C'è un'altra indicazione da raccogliere. Questi giovani, venuti da molti contesti diversi, hanno percepito e manifestato un'appartenenza comune: si sentono tutti «di Don Bosco» e con lui vogliono stare. Lo avvertono ancora vicino, come amico che li stimola e li ispira nel loro non sempre lineare percorso verso la piena maturità.

C'è dunque un riferimento saldo, anche se da esplicitare ulteriormente e da tradurre nel vissuto: la proposta di vita cristiana che Don Bosco, santo educatore, fa ai giovani: quello a cui ci stiamo riferendo in questi ultimi anni con l'espressione «spiritualità giovanile salesiana».

Il Confronto DB88 ha voluto essere un'esperienza breve, un assaggio necessariamente fugace di vita salesiana «ideale», quasi da laboratorio. Niente di strano che i giovani siano stati toccati nel più profondo del loro cuore, mentre chi si aspettava una discussione serrata di taglio intellettuale sia rimasto sorpreso.

Alla spiritualità salesiana richiama la stessa struttura di accoglienza che comprendeva la casa, il cortile, la chiesa e gli spazi del dibattito culturale: è il programma oratoriano di accogliere chiunque voglia fare un cammino, vivere e lavorare assieme, collocare la fede al centro di questa vita, inserire fede e vita in un'esperienza sociale e culturale.

La spiritualità veniva riprodotta nella trama di momenti attraverso cui maturavano i temi: rivisitazione dei luoghi, ascolto, condivisione, celebrazione, festa-insieme.

I riferimenti centrali della spiritualità furono offerti in forma concentrata ed efficace dal Rettor Maggiore in un discorso seguito con attenzione e accolto dai giovani come l'invito di Don Bosco alla vita, alla fede, all'impegno. Comunicazioni seguenti svilupparono aspetti particolari e pratici. I giovani hanno manifestato le loro personali risonanze attraverso il dialogo, il disegno ed altre espressioni spontanee.

Ma il linguaggio delle parole e dei segni è stato capito perché i giovani avevano già vissuto nei loro ambienti quello che ora veniva loro proposto in maniera riflessa e organizzata. Non hanno imparato

to una «lezione»; hanno trovato le parole per esprimere un'esperienza che già si portavano dentro. Si trovavano sulla lunghezza d'onda per cogliere il messaggio. È stato un fatto di sintonia prima che di testi da assimilare.

La spiritualità salesiana giovanile è dunque una realtà esistente. Si accende come un'energia in tutti i giovani dei nostri ambienti attratti dalla proposta di vita e di santità che Don Bosco fa. Non è un lusso per pochi «primi della classe», ma il cammino dei «poveri» che vedono in Cristo la salvezza.

Il discorso su di essa non è affatto chiuso. Ma se continuasse ad esprimersi in sole formulazioni dottrinali, anche se progressivamente perfezionate, finirebbe per consumarsi. Il Confronto DB88 ci sfida a diventare accompagnatori e guide pratiche nella vita di fede e di grazia, nel concreto impegno cristiano dei giovani con la fiducia di Don Bosco nella loro vita e nella loro disponibilità.

### **Il Movimento Giovanile Salesiano**

Collegata alla spiritualità è emersa un'altra realtà già esistente, ma da consolidare e diffondere con decisione: il Movimento Giovanile Salesiano. Se ne è cominciato a parlare nel 1978. In alcune ispettorie ha compiuto un cammino soddisfacente e oggi conta su scuole di animatori, organi di collegamento e occasioni annuali di incontro. In altre ispettorie la realtà è a metà strada e in altre sembra mancare ancora una decisione politica per partire.

Non pochi dei giovani partecipanti al Confronto DB88 si riconoscevano già nel Movimento. Molti altri si sono posti domande sulla sua esistenza e possibilità.

Il confronto medesimo è sembrato agli osservatori la manifestazione di un Movimento. Così lo si ricava dalla lettura dei commenti apparsi su diversi organi di stampa. È stato questo un tema ricorrente nei gruppi informali e nelle verifiche che si son fatte dopo il confronto.

Ormai non possiamo noi Salesiani evadere la domanda e la conseguente risposta. Non per questo si vogliono bruciare i tempi

con un'organizzazione pesante e forse prematura.

Il primo traguardo da raggiungere è di accettare comunitariamente che ci siano nuovi luoghi di aggregazione ed educazione in cui i giovani crescano ed esprimano con forte vitalità i loro impegni. Non sono spazi secondari o marginali da curare soltanto a tempo perso e con confratelli che assumano il compito per proprio gusto. Rispondono a bisogni vitali dei giovani e sviluppano dimensioni che non trovano posto nelle strutture.

Tra questi bisogna collocare certamente i gruppi e le associazioni che, convenientemente comunicanti, costituiscono il Movimento di tutti i giovani che si ispirano a Don Bosco. Infatti, pur essendo diversi per interessi prevalenti, per modalità organizzative e per programmi specifici, questi gruppi e associazioni si uniscono mediante il riferimento comune al Progetto Educativo Pastorale Salesiano e alla spiritualità giovanile salesiana, si comunicano tra di loro e creano un tessuto connettivo costituito dagli animatori.

Il lavoro più urgente è la creazione di gruppi e associazioni a livello locale e ispettoriale. Sarebbe vano volersi dare un'immagine grande di Movimento quando la realtà quotidiana e di base non vi corrispondesse. Il nostro maggiore interesse non è «presentarsi», ma fare con i giovani un'esperienza educativa nel loro ambiente.

La natura del Movimento, le condizioni per avviarlo, gli elementi che lo caratterizzano come salesiano, il riferimento comune e le forme di appartenenza e collegamento sono state esposte in diversi documenti del Dicastero (cfr. «La proposta associativa salesiana», passim; «L'animatore salesiano nel gruppo giovanile», p. 60-65).

L'esperienza in corso supera di molto le poche pagine scritte, sebbene sia ancora molteplice e un po' frammentata, in attesa di successivi momenti di sintesi. Ma ha già al suo attivo, oltre la formazione dei gruppi e la preparazione degli animatori a cui si accennava sopra, una non indifferente stampa «casalinga» di fiancheggiamento, itinerari sperimentati di maturazione, identificazione di aree di impegno tipiche della vocazione salesiana, partecipazione attiva nel territorio, un cammino comune con le FMA e confronti a livello regionale.

Altri aspetti potranno essere chiariti e consolidati strada facendo se le ispettorie si impegneranno nel dare vita a questo ambiente, umano e diffuso piuttosto che fisico, di educazione.

### **I luoghi salesiani**

Da ultimo il Confronto DB88 ha fatto emergere l'impatto che hanno sui giovani i luoghi dove è nato e cresciuto Don Bosco e dove ha dato origine alla Congregazione. In essi aleggia la sua presenza e il suo fascino. Il percorrerli è stato un pellegrinaggio attraverso i momenti decisivi della sua vita, in cui appare la sua generosa risposta alla grazia: la nascita e la percezione prima del valore della fede, le sue esperienze di crescita e amicizia come ragazzo, l'incontro con la realtà della comunità cristiana locale, la vocazione e il seminario, le prime scelte pastorali e lo sviluppo dell'opera e del sistema educativo, le manifestazioni della santità consumata.

La visita non è stata parallela alla riflessione, fatta per distensione o devozione in momenti liberi. Ne ha costituito invece la parte interna e principale, quasi motivante dell'approfondimento vitale e dottrinale della spiritualità salesiana. Grazie alla preparazione fatta in ispettoria e al lavoro delle guide, i luoghi sono diventati quasi «sacramenti» che hanno parlato e operato più in là della loro materialità, mettendo in contatto con la santità, «trasparenza» con cui una persona trasmette la presenza e l'azione di Dio.

Collegati alla spiritualità e al Movimento Giovanile Salesiano questi luoghi appaiono fortemente significativi e potranno diventare nel futuro teatro di periodici e diversificati incontri e manifestazioni ispirati alla pedagogia di Don Bosco.

La pastorale attuale conosce «santuari» dell'esperienza religiosa dei giovani, da dove partono inviti e messaggi, verso dove si converge perché ci sono persone capaci di convocare e accompagnare, che operano anche a distanza come riferimento spirituale prima ancora che attraverso qualche mezzo di comunicazione. Il loro linguaggio è fatto di segni prima ancora che di parole.

Per noi il luogo fisico è preparato. Nell'anno centenario si sono

portati a termine i lavori materiali. Bisogna ora farlo diventare un luogo pastorale di convergenza giovanile con la collaborazione di tutti, sviluppando i suggerimenti di questa prima prova generale. Il nome suggestivo di «Colle delle Beatitudini giovanili», consacrato dal discorso del Papa, esprime il significato di tutte le iniziative che avranno luogo da parte di gruppi singoli e dal Movimento Giovanile nel suo insieme.

### **Punto di partenza**

Molti altri aspetti del Confronto DB88 meriterebbero non soltanto un commento ma una riflessione approfondita. Ho preferito raccoglierne qui soltanto alcuni che aprono prospettive pastorali per noi. Si è detto infatti che il confronto è un punto di partenza. La continuazione dunque era nella logica della sua preparazione e realizzazione. Non la ripetizione materiale dell'evento, quanto lo sviluppo dei germi che i momenti di celebrazione avrebbero fatto emergere.

Il Centenario della morte di Don Bosco ci porta dunque l'invito a ripartire con l'energia e la creatività delle origini e con una nuova percezione del tempo giovanile che ci tocca vivere.

## 2.2 AZIONE MISSIONARIA E SVILUPPO

Luc VAN LOOY

*Consigliere per le Missioni*

Don Bosco, nel suo programma educativo-pastorale, guarda all'uomo integrale; il suo sistema educativo vuole raggiungere ogni aspetto del giovane per aiutarlo a crescere armonicamente.

Anche il missionario salesiano, che lavora tra i popoli in via di sviluppo, pur trovandosi spesso davanti ad emergenze e urgenti necessità, non perde mai di vista il suo scopo educativo-pastorale. Per noi Salesiani il modo tipico per contribuire allo sviluppo dei popoli è proprio l'*evangelizzare educando*.

Nella Chiesa lo sviluppo è sempre considerato in funzione della crescita dell'uomo nella sua integralità. Missioni e missionari possono testimoniare il profondo cambiamento avvenuto nei popoli, frutto di un lavoro di evangelizzazione integrale. Il portare la persona alla sua completa maturità e il condurre la comunità verso atteggiamenti tipicamente cristiani, nelle sue relazioni interne ed esterne, fanno crescere la coscienza umana, la responsabilità reciproca e la qualità della convivenza.

Una delle grandi mete, se non la più importante, di tutto il lavoro missionario è quella di preparare persone e popoli ad una vita «senza peccato». Ora molte forme di peccato sociale sono sconfitte mediante l'evangelizzazione delle culture e l'introduzione dei valori cristiani. Si deve riconoscere che un'educazione davvero integrale si fonda sul Vangelo e sulla conoscenza ed accoglienza di Cristo.

«I legami tra evangelizzazione e promozione umana — diceva Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* — sono infatti profondi. Legami di ordine antropologico... di ordine teologico... di ordine eminentemente evangelico» (cf. EN, 31).

Non possiamo però non vedere «la tentazione di ridurre la missione della Chiesa alle dimensioni di un progetto semplicemente

temporale; i suoi compiti a un disegno solo antropologico; la salvezza, di cui essa è messaggera e sacramento, a un benessere materiale; la sua attività, trascurando ogni preoccupazione spirituale e religiosa, a iniziative di ordine politico e sociale» (EN, 32).

Anche per Don Bosco l'esigenza dello «sviluppo» nelle sue missioni è sempre legata alla finalità suprema della «salvezza» dei giovani. Gli aspetti materiali sono da lui considerati secondo una duplice prospettiva: per la persona del salesiano richiede una austerità e una povertà testimoniale, per l'opera apostolica dimostra una enorme generosità. Ai suoi primi missionari Don Bosco raccomanda, come atteggiamento personale: «fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi davanti a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini» (*Ricordi ai missionari* n. 12). Quanto all'opera educativo-pastorale ed alle necessità anche materiali, per essa Don Bosco non si risparmia in alcun modo, è magnanimo nella sua intraprendenza e nelle visioni, desidera dai suoi una grande generosità ed uno sforzo per far convergere tutto al bene delle anime. Scrive a Don Cagliero di «fare ogni sacrificio personale e pecuniario a fine di promuovere le vocazioni ecclesiastiche e monacali» (cf. Lettera a Mons. Cagliero, Torino 10 febbraio 1885, in *Epistolario* IV p. 313). Don Bosco fa convergere tutto sulla missione che gli è stata affidata, con tutti i mezzi che può raccogliere, e, pienamente fiducioso nell'aiuto della Provvidenza, dedica tutto per la salvezza dei giovani.

L'appello della Chiesa di non staccare mai lo sviluppo dalla evangelizzazione e l'esempio di Don Bosco che concentra «tutte» le forze attorno all'educazione e all'evangelizzazione, ci fanno riflettere su alcuni *criteri fondamentali* che ci aiuteranno a far crescere i popoli anche nel loro progresso materiale mentre li evangelizziamo educando.

## 1. Criteri fondamentali

L'opera di sviluppo, parte integrante del progetto pastorale di un'opera missionaria, dovrà tener conto di alcuni criteri che garan-

tioniscono la sua salesianità e l'unione con il progetto carismatico della Congregazione. Diceva Don Ricceri nella sua «Relazione sullo stato della Congregazione» del 1977 (cf. n. 273) che «la preferenza va per iniziative che interessano le persone o meglio gli agenti dell'evangelizzazione». Vedere ogni opera di sviluppo in questa chiave, cioè quella di *educare ad essere evangelizzatori*, ci aiuterà a discernere sulla necessità, sull'opportunità e sulla utilità di qualsiasi progetto anche materiale che ci proponiamo di realizzare nelle nostre comunità.

### 1.1 *Camminare verso una crescente responsabilizzazione*

Un popolo cresce man mano che cammina verso l'autodeterminazione, cioè man mano che prende in mano, in modo pienamente umano, il proprio sviluppo. Protagonisti della propria crescita sono infatti la singola persona e il popolo. È indispensabile perciò che fin dai primi passi questa prospettiva entri nella programmazione delle iniziative e dei progetti di sviluppo da realizzare. Un progetto, che serva veramente al bene dei destinatari, deve tener conto fin dal principio delle capacità del popolo e deve mettere in opera le forze locali per la sua realizzazione, anche se per un periodo più o meno prolungato è necessario l'intervento della missione.

Esiste il pericolo che gli operatori di sviluppo dirigano i progetti con schemi esterni, non adeguati alla realtà locale; ciò può creare una distanza culturale tra missione e popolo, generando sfiducia o creando unicamente il desiderio di «ricevere».

Bisogna quindi esser attenti a non creare desideri artificiali e fuori contesto. La missione salesiana vuol fare un cammino di accompagnamento delle persone e delle comunità, partecipando per quanto possibile alla loro vita e utilizzando i mezzi del luogo.

### 1.2 *L'azione comunitaria e il progetto educativo-pastorale*

Il progetto educativo-pastorale funziona sempre in contesto comunitario, sotto la guida del Direttore e dell'Ispettore. La natura e

le modalità degli interventi materiali e promozionali, all'interno del progetto, saranno dunque stabiliti dalla comunità ispettoriale e locale.

L'individualismo, tra noi, risulta sempre pericoloso! Ogni progetto ha valore in quanto esprime l'opera di evangelizzazione e di educazione affidata ad una comunità e fondata sulla vocazione e il carisma di Don Bosco, anche se talvolta per necessità chi lo porta avanti è una sola persona.

La comunità che programma un'opera dovrà assumersi anche la responsabilità di informare i benefattori dell'impostazione salesiana che si vuol dare a determinate opere. In ciò deve apparire una vera corresponsabilità missionaria.

### 1.3 *Scopo finale è la formazione di comunità cristiane*

L'educazione ha come scopo non solo la formazione culturale e professionale delle persone, ma, insieme a ciò, si propone di formare delle persone libere, capaci di entrare in comunione con altre persone, per far crescere la comunità. È dunque necessario dare importanza al relazionamento delle persone, alla luce del Vangelo.

*L'educazione alla solidarietà* è uno tra gli elementi importanti da coltivare. Urge insegnare anche ai più poveri e ai gruppi più indifesi il grande valore portato da Cristo che è il dono di sé per far crescere l'altro. La comunità umana presso tutti i popoli è chiamata a fondarsi sui criteri datici da Cristo nel Vangelo. I valori cristiani porteranno gli stessi popoli a perfezionare la propria cultura.

Una comunità cristiana deve avere anche la capacità di definire il proprio atteggiamento di fronte ai problemi socio-politici. È suo compito di educare la gente a una presa di coscienza e ad una visione cristiana davanti alla realtà locale.

Penso spesso alle chiesette dei villaggi medievali nelle campagne dell'Europa, erette in tempi nei quali aiuti esterni o progetti sostenuti da agenzie internazionali non erano certo possibili, costruite dalla gente stessa del posto, con il materiale che era a disposizione

in quel momento storico. Immagino che proprio quel lento processo di costruzione, l'impegno di tutta la comunità locale e i sacrifici che la collaborazione comportava abbiano molto contribuito a creare *solide comunità cristiane*.

## 2. Alcune linee operative concrete.

- 2.1 Le urgenze dei popoli, la povertà, le emergenze richiedono una costante attenzione, ma possono anche «soffocare» il missionario. È necessario un continuo discernimento per *«armonizzare» sempre il lavoro di evangelizzazione, educazione e sviluppo*.
- 2.2 Le richieste di aiuti e la loro utilizzazione devono sempre essere *in accordo con il progetto educativo-pastorale dell'Ispettorato e della comunità*. Spetta dunque al Direttore e all'Ispettore assumere la responsabilità.
- 2.3 *Le lettere circolari*, anche se fatte individualmente per benefattori «personali», devono responsabilmente riflettere la realtà e sostenere l'opera comunitaria.  
La dignità delle persone sia un criterio anche per le *fotografie* che accompagnano le nostre lettere: più che esporre la miseria delle persone, si faccia conoscere il bene compiuto.
- 2.4 Qualora i confratelli si rechino *in altra Ispettorato per raccogliere fondi*, occorre che abbiano — per iscritto — *il mandato del proprio Ispettore*, il quale presenterà così il confratello all'Ispettore della zona che intende visitare.
- 2.5 Trattandosi di grossi progetti che superano la somma per la quale l'Ispettore col suo Consiglio può decidere, è necessario chiedere il *«Nulla Osta» al Rettor Maggiore e al suo Consiglio*, prima di presentare il progetto all'agenzia di aiuto.
- 2.6 *I progetti «di volume»* presentati ad agenzie o tramite queste a governi ecc. ordinariamente richiedono un *contributo proprio* del 25% da parte dell'Ispettorato. Ciò vien fatto per garantire al-

l'opera un cammino di autogestione, mostrando la capacità propria.

È perciò importante che l'*Ispettorìa sia in grado di contribuirvi*. In caso contrario, significa che il progetto non corrisponde alle possibilità reali e conviene ridurlo o ristudiarlo.

2.7 In ogni *Ispettorìa l'Economo ispettoriale*, per il suo ruolo specifico, è il *coordinatore di tutti i progetti materiali dell'Ispettorìa*, di tutte le opere in essa. Egli sarà pertanto il punto di riferimento per i confratelli dell'*Ispettorìa*, per le Procure e le agenzie. Egli sarà il garante della necessità e della capacità di una futura autogestione del progetto.

2.8 *I conti in banca* a nome di singoli confratelli, debitamente autorizzati, *devono sempre avere la controfirma di altri due Salesiani*. Questi conti non siano tenuti presso i propri familiari, ma presso una Procura salesiana, nell'*Ispettorìa* di origine o nella Casa generalizia a Roma. Ogni eccezione in merito deve avere un motivo grave, riconosciuto dal proprio *Ispettore*.

## Conclusione

In contesto salesiano, sviluppo significa un'assistenza alla *formazione integrale* della persona, come individuo e come comunità, attraverso l'educazione, il rapporto vicendevole e l'inserimento spontaneo nella società.

Significa una capacità di crescita verso una presa di posizione nella vita, basata su valori cristiani, ed una capacità di autodeterminazione e autodomínio.

Nella realizzazione delle opere di sviluppo noi *scegliamo in primo luogo l'educazione, tenendo presente il criterio oratoriano*, partendo dalla realtà concreta, cui vogliamo rispondere, e suscitando la collaborazione del popolo fin dal momento della programmazione.

Scrivè Paolo VI nell'Enciclica «*Populorum progressio*», parlando degli agenti di sviluppo: «Essi non devono comportarsi da pa-

droni, ma da assistenti e da collaboratori' (GS n. 85). Una popolazione intuisce subito se l'aiuto che vengono a portare è dato con amore oppure no, se sono lì semplicemente per applicare delle tecniche o non anche per dare all'uomo tutto il suo valore. Il loro messaggio rischia di non essere accolto se non è accompagnato da uno spirito di amore fraterno» (Pop. Pro. n. 71).

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un altro raccomandato importante ha seguito la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Eraldi di Don Bosco e delle Figliole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Le giornate accanto al Papa, dal 2 al 4 settembre, hanno costituito senza dubbio i momenti più importanti e significativi dell'attività del Rettor Maggiore in questi mesi conclusivi del 1988, che lo hanno intensamente impegnato.

Subito dopo, quasi a coronamento della visita del Santo Padre, l'8 settembre, festa della Natività di Maria, il Rettor Maggiore ha vissuto un'indimenticabile giornata: al mattino al Colle Don Bosco ha ricevuto le prime professioni dei novizi di Pinerolo, e al pomeriggio nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco ha presieduto la celebrazione per la professione perpetua di oltre 120 tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

In seguito il Rettor Maggiore, insieme con vari Consiglieri generali, è stato in Polonia dal 4 all'11 ottobre per l'ultima delle «Visite d'insieme». Questo impegno si è inserito in un programma di viaggi in varie località italiane ed estere, dove il Successore di Don Bosco si è recato per commemorazioni del Centenario e per visite ai confratelli e agli altri membri della Famiglia salesiana.

L'Italia lo ha visto a Figline il 9 settembre dove, a conclusione della Settimana Teologica, ha tenuto un discorso su «Don Bosco: messaggio profetico a cent'anni dalla morte»; a Rimini e a San Marino (17-18 settembre), invitato nella Repubblica del Titano dagli Exallievi, affezionati, efficienti e fedeli; e poi a Schio (15-16 ottobre) e a Napoli (21-24 ottobre). Ha anche partecipato al convegno sul «Diritto dei minori» all'UPS e al conferimento del titolo di Dottore «honoris causa» al benemerito exallievo di Don Bosco sig. avv. José González Torres, messicano.

L'Australia lo ha accolto dal 19 al 28 settembre per incontri nell'ambito delle celebrazioni del Centenario di Don Bosco e del bicentenario della nazione: è stato a Melbourne, Sydney, Adelaide e Port Pirie. Al ritorno è passato direttamente a Vienna (30 settembre - 2 ottobre), dove le celebrazioni hanno assunto uno speciale rilievo nel pellegrinaggio della Famiglia salesiana a Mariazell.

Un altro avvenimento importante ha segnato la prima decade di novembre: il 1° Congresso mondiale degli Exallievi di Don Bosco e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausili-

tarice. Il Rettor Maggiore ha partecipato attivamente al Congresso nei suoi momenti più rilevanti.

Al termine del Congresso degli Exallievi/e, il Rettor Maggiore ha intrapreso un lungo viaggio (8-29 novembre) che lo ha portato in diversi paesi dell'Oriente. Le tappe principali del viaggio sono state: Tirupattur (con la predicazione degli Esercizi spirituali a ispettori, consiglieri ispettoriali, direttori e confratelli dell'India); Batulao nelle Filippine (ancora con l'animazione degli Esercizi spirituali, con partecipanti provenienti da varie ispettorie: Cina, Corea, Filippine, Giappone, Thailandia). A Manila presenziò al grande atto musicale in onore di Don Bosco, applaudito con entusiasmo dal Card. Jaime Sin. Si è poi trasferito a Hong Kong per la commemorazione del Centenario e la visita a varie opere dell'Ispettoria.

È quindi partito per l'Indonesia: Jakarta e Timor-Timur. Per questi paesi si è trattato della prima visita di un Rettor Maggiore. Ha toccato i vari centri di missione, incontrando il Vescovo di Dili (Ecc.mo Mons. Carlos F. Belo, salesiano), i confratelli di Fuiloro, Los Palos, Baucau, Laga, Fatumaka (con il numeroso noviziato), Venidale con la nuova presenza delle FMA e, infine, la popolazione e la futura presenza salesiana a Dili.

A Jakarta ha potuto ammirare le iniziative del Delegato don Carbo-

nell e l'ubicazione dell'incipiente e promettente postnoviziato.

Come al solito lungo i percorsi, e trovandosi in sede a Roma, ha avuto colloqui con vari Cardinali, Vescovi residenziali e Nunzi apostolici.

## 4.2 Attività dei Consiglieri

### Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, don Paolo Natali, nel periodo agosto-novembre 1988, seguendo le linee programmatiche del Dicastero, ha avuto contatti diretti con i confratelli che operano, a vari livelli di responsabilità, nella formazione. E precisamente con i prenovizi, novizi, postnovizi, teologi e personale formativo e insegnante:

- nell'Ispettoria di Barcelona: a Barcelona stessa, a Sant Jordi e a Martí-Codolar;
- nell'Ispettoria di Bilbao: a Santander, a Urnieta e Logroño, a Burgos e a Vitoria;
- nell'Ispettoria di León: a La Fontana in León, ad Astudillo, a Valladolid, a Santiago;
- nell'Ispettoria di Madrid: a Mohernando.

In dialogo con la Commissione ispettoriale di formazione e con il Consiglio ispettoriale ha rilevato gli aspetti positivi e quelli migliorati, ha condiviso e suggerito orientamenti

di soluzione per i problemi e le difficoltà esistenti, assicurando l'obiettivo principale: la continuità sostanziale dei progetti formativi locali con le indicazioni del direttorio ispettoriale e con la FSDB circa l'impostazione delle comunità, l'organico degli insegnanti e dei formatori, i criteri di ammissione e di valutazione, i centri di studio e il loro livello, le possibili aggregazioni dei gruppi appartenenti alla stessa fase formativa.

Si è poi recato a Cremona, nell'Ispettorato del Medio Oriente, in visita, insieme al decano della facoltà di teologia dell'UPS, allo studentato teologico. L'intento è stato quello di una prima valutazione circa l'andamento formativo e lo studio, essendo lo studentato a metà percorso del suo curriculum rinnovato.

Dal 23 al 29 agosto a Villa Tuscolana (Frascati) ha partecipato al convegno internazionale dell'Associazione Bibliisti Salesiani (ABS). Il convegno ha avuto due tempi di sviluppo. Il primo sul tema: «Parola di Dio e carisma salesiano»; il secondo sulla vita interna dell'Associazione (rinnovo delle cariche, indicazioni di lavoro per il prossimo quinquennio).

In ottobre, dal 4 all'11, ha preso parte, insieme con il Rettor Maggiore e con altri Consiglieri, alla «Visita d'insieme» per le Ispettorie della Polonia.

Altri servizi sono stati: la predica-

zione degli Esercizi Spirituali al Consiglio generalizio delle FMA e a tutte le Ispettrici dell'Istituto, a Mornese dal 17 al 22 agosto; alcune conferenze su «La comunità locale» e «La direzione spirituale» alle direttrici FMA, alle consigliere e a suore impegnate in ruoli di animazione dell'Ispettorato napoletano, a Sant'Agnello di Sorrento dal 25 al 27 novembre; la partecipazione alla celebrazione del centenario di Don Bosco, celebrato dagli Exallievi di Borgo San Lorenzo (Firenze); il lavoro di Dicastero su «Il salesiano coadiutore», ultimo compito che il CG22 affida alla formazione perché sia approfondita, «ai vari livelli, la ricchezza dell'identità vocazionale del salesiano laico e il suo significato essenziale per la vita e la missione della Congregazione» (CG22, Orientamenti operativi e Deliberazioni, 3.1).

Le attività del Dicastero sono state: l'impegno per la pubblicazione del dizionarietto: *Sussidi/2 - Alcune situazioni, istituzioni e personaggi dell'ambiente in cui visse Don Bosco* (già in corso di stampa); la predicazione di un corso di Esercizi spirituali ai confratelli dell'Ispettorato Ligure-Toscana; il lavoro di riordino dell'archivio e della piccola biblioteca del Dicastero.

## Il Consigliere per la Pastorale giovanile

Ai primi di agosto don Juan Vecchi diede inizio alla Visita straordinaria all'Ispettorìa «San José» dell'Uruguay, un impegno affidatogli dal Rettor Maggiore che si protrasse fino al 23 ottobre.

Durante lo svolgimento della Visita, il 15 agosto, prese parte all'inaugurazione del «Centro salesiano di studi» a Buenos Aires con una conferenza sul tema «Religiosi Educatori in una pastorale giovanile organica».

In un'altra breve sospensione della Visita, tra il 26 agosto e il 4 settembre, ritornò in Italia per assistere al «Confronto DB88» e alla visita del Santo Padre ai luoghi salesiani.

Terminato il «Confronto», il Consigliere ha fatto pervenire agli Ispettori, ai Delegati ed équipes ispettoriali di pastorale una comunicazione, rilevando alcuni elementi e scelte del nostro cammino pastorale che il «Confronto» aveva validamente evidenziato e alcune indicazioni che scaturivano dallo stesso «Confronto».

In ottobre si recò nel Guatemala per approfondire con gli Ispettori della Regione il tema dell'inserzione dei Religiosi negli ambienti popolari e per predicare agli Ispettori medesimi un ritiro di tre giorni in preparazione all'adunanza.

A visita conclusa, sulla via del ritorno, si fermò alcuni giorni nel-

l'Ispettorìa di Porto Alegre. Ebbe un incontro con i parroci sull'identità pastorale della parrocchia affidata ai Salesiani, in base agli indirizzi espressi negli Atti del Consiglio Generale n. 322. Animò anche, con conferenze sul «Laico nella scuola salesiana», un raduno di tre giorni di laici provenienti da tutte le scuole dell'Ispettorìa.

Nel mese di novembre a Roma prese parte al convegno su «Itinerari di educazione cristiana», organizzato dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile SDB e dal Centro Internazionale FMA, con la partecipazione di 120 animatori ispettoriali delle Ispettorie salesiane e delle FMA. Condivise poi con l'Ispettorìa Meridionale, a Santeramo, una giornata di revisione sull'impegno vocazionale.

Il 29 novembre partì alla volta di Lisbona per una due giorni sullo stesso tema della vocazione, con i Direttori e i Consigli locali della Ispettorìa portoghese, impegnata in una reimpostazione della promozione vocazionale. A Malaga poi, nell'8° incontro nazionale di parroci, sviluppò il tema «Come attuare la scelta giovanile nelle parrocchie salesiane». Approfittò dell'occasione per avere una visione della nuova sede e dell'organico del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile di Spagna, rafforzato in strutture e personale, conformemente ai nuovi impegni che la Congregazione e la Chiesa gli stanno richiedendo.

Intanto durante il mese di agosto dal Dicastero è stato inviato a tutte le Ispettorie il Dossier n. 3 sull'Oratori-Centro Giovanile. Sono pervenute reazioni incoraggianti su questo livello di comunicazione.

Fresco di stampa, nella seconda metà di novembre è stato spedito il volume «Salesiani e pastorale tra gli universitari», che raccoglie relazioni, esperienze e conclusioni del convegno realizzatosi a Roma tra il 17 e il 21 aprile, organizzato dal Dicastero e dalla Visitatoria dell'Università Salesiana. Dai vari interventi risulta la sollecitudine ad osservare attentamente i mutamenti che succedono nel soggetto giovanile, destinatario della nostra pastorale.

In questo momento, in linea con l'orientamento della Strenna, si sta lavorando sul Dossier n. 4, che presenterà alle Ispettorie un ventaglio di «esperienze». Esse mostrano l'impegno generale della Congregazione nel settore vocazionale e lo sforzo per adeguare contenuti, linguaggio e modalità alla condizione giovanile attuale.

#### **Il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale**

Le attività di don Sergio Cuevas durante questo periodo hanno preso inizio con l'incontro continentale dei Salesiani responsabili della Comunicazione sociale nell'America Latina, che si è tenuto a Belo Horizonte, Bra-

sile, dal 25 al 31 luglio. Dallo studio della realtà della comunicazione nelle Ispettorie, si sono tratti alcuni orientamenti e proposte che serviranno per i prossimi anni.

Dal 2 al 6 agosto, a Guatemala, il Consigliere presiedette l'incontro-scuola per i Salesiani che animano i Cooperatori nell'America Latina. Successivamente dal 6 all'11 agosto, a Caracas nel Venezuela, partecipò al raduno dei Consigli ispettoriali dei Cooperatori della regione Pacifico-Caribe: furono giornate in cui, per la prima volta, i dirigenti dei Cooperatori si sono trovati per un confronto e per l'approfondimento dei loro ruoli nell'Associazione.

Dal 12 al 16 agosto a Santiago del Cile prese parte a parecchi incontri con i Cooperatori salesiani, con i Delegati e con la Commissione ispettoriale per la Comunicazione sociale.

Tornato in Italia, dal 29 agosto al 4 settembre, insieme ad altri membri del Consiglio, partecipò al «Confronto DB88», alla beatificazione di Laura Vicuña e alla visita del Santo Padre a Torino.

Dal 15 al 25 settembre, seguendo un programma di visite di animazione, si incontrò con i responsabili dei Cooperatori, coi Delegati e coi comunicatori salesiani, rispettivamente a Bogotá e a Medellín in Colombia, poi a Quito e a Cuenca nell'Ecuador, per raggiungere poi Lima in Perù, dove assistette al primo Congresso della Famiglia salesiana convocato in occa-

sione dell'anno centenario di Don Bosco.

Di ritorno a Roma, si dedicò a seguire la preparazione del Congresso mondiale degli Exallievi di Don Bosco e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dal 3 al 6 ottobre prese parte alla Visita d'insieme alle Ispettorie della Polonia.

Nuovamente in Italia, a Torino, partecipò, dal 7 al 9 dello stesso mese, alla scuola Delegati per i Cooperatori salesiani.

Verso metà mese, dal 17 al 20 ottobre, fece una visita di animazione nelle Ispettorie della Jugoslavia, incontrando i Delegati per i gruppi della Famiglia salesiana ed i Consigli ispettoriali dei Cooperatori. Prese pure visione del lavoro dei comunicatori specializzati delle due Ispettorie ed assistette all'inaugurazione della nuova sede dell'Editrice salesiana di Ljubljana.

In seguito, dal 30 ottobre al 2 novembre, Don Cuevas fu presente alle giornate dedicate all'incontro nazionale dei Cooperatori salesiani della Spagna. Il convegno ebbe luogo a Campello con una consistente partecipazione di Cooperatori, di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, con rappresentanze di altri gruppi della Famiglia salesiana.

Durante il Congresso mondiale degli Exallievi di Don Bosco e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dal 3 all'11 novembre, il Consigliere per la Famiglia salesiana è pre-

sente e partecipa ai lavori insieme ad altri membri del Consiglio. I 1200 delegati degli Exallievi ed Exallieve offrono una stupenda prova di adesione a Don Bosco, di fedeltà ai suoi insegnamenti, di gratitudine ai loro educatori e di impegno futuro come «buoni cristiani e onesti cittadini».

Il 4 novembre intervenne alla Conferenza degli Ispettori d'Italia, che aveva come tema la Comunicazione sociale e i Salesiani.

Era presente poi a Torino per il pellegrinaggio dei partecipanti al Congresso mondiale degli Exallievi ed Exallieve. Qui faceva visita a Don Francesco Meotto, che sarebbe poi deceduto il 13 novembre. Ai funerali, che ebbero luogo il 16 novembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Don Cuevas, in rappresentanza del Rettor Maggiore, diede l'addio al confratello, ringraziandolo per il lavoro svolto nella fedeltà alla Chiesa e alla Congregazione durante molti anni di servizio come direttore editoriale della SEI e, in particolare, negli ultimi anni, anche nell'animazione della Comunicazione sociale in Congregazione come Delegato centrale e solerte collaboratore di questo Dicastero.

Verso la fine del mese Don Cuevas ancora una volta faceva visita ai gruppi della Famiglia salesiana delle Ispettorie del Venezuela e delle Antille. Dal 1° al 5 dicembre, a Santo Domingo, partecipava, come rappresentante del Rettor Maggiore, al seminario di studio organizzato dalla Conferenza Episcopale Latinoamericana

(CELAM), sul tema: «Carisma e comunicazione sociale in America Latina». Il programma di lavoro prevedeva anche un approfondito dialogo tra Vescovi e Religiosi nell'ambito della pastorale circa l'incidenza della comunicazione. L'incontro continentale voleva anche commemorare il 25° anniversario della promulgazione del decreto «Inter mirifica» del Concilio Vaticano II.

Il giorno 8 dicembre Don Cuevas faceva ritorno a Roma.

#### **Il Consigliere per le missioni**

Conclusa la sessione estiva del Consiglio, Don Van Looy si è portato in Spagna, a Burgos, per partecipare – almeno in parte – alla settimana di spiritualità: qui ha svolto una relazione sulla realtà e sul futuro del progetto salesiano nell'America Latina.

Dalla Spagna volò al Cairo e a Khartoum. Purtroppo però non riuscì ad entrare nel Sudan, e si ritrovò al Cairo con lo stesso volo con il quale era andato.

Portatosi in Kenya, a Nairobi ha potuto incontrare il Consiglio della Delegazione, per preparare il passaggio a Visitatoria di questa zona dell'Africa-Est.

Dall' Africa passava a Hong Kong, dove si è trovato con un gruppo di confratelli, al fine di studiare le possibilità di entrare prossimamente nella Cina continentale.

Da Hong Kong a Papua Nuova Guinea, dove trascorse una settimana con i confratelli di Araimiri e di Port Moresby. Il progresso fatto in questi ultimi anni, in particolare nella scuola di Port-Moresby, fa vedere la qualità d'intervento dei salesiani presenti.

Due giorni in Australia, a Melbourne e Sidney, hanno dato a Don Van Looy l'occasione di conoscere un poco questa Ispettorìa; di lì passava a visitare con maggior calma le opere dell'isola di Samoa. Proprio in occasione della visita del Consigliere per le missioni venne ufficialmente inaugurata la scuola professionale di Alafua: la presenza del Cardinale e del Primo Ministro, come pure di vari ambasciatori, diede un tono di grande importanza e solennità alla cerimonia.

Dal 23 agosto al 1° settembre si impegnò a visitare la missione del Chaco Paraguayo, dando così un aiuto al Regionale Don Techera, che era in visita all'Ispettorìa paraguayana. Percorrendo il Rio Paraguayo di missione in missione, ha potuto rendersi conto dell'importante lavoro che svolgono i missionari, ed ha potuto anche «sperimentare» la realtà delle inondazioni di questo famoso fiume.

Dal 1° al 12 settembre fu in Mato Grosso (Brasile) per una visita alle missioni Chavante e Bororo, ma principalmente per riunire i missio-

nari della zona amazzonica, comprendente 7 paesi dell'America Latina. A Campo Grande si radunarono appunto 49 missionari, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, per una settimana di studio sulla pastorale amazzonica. Furono giorni di autentica verifica, con approfondimento della realtà culturale, sociale e pastorale della società amazzonica e delle chiese particolari di quella zona.

Rientrato a Roma, dopo pochi giorni Don Van Looy ha animato due giorni di riflessione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Ispettorato della Gran Bretagna, a Liverpool. Dal 27 settembre al 2 ottobre fu a Torino con 22 missionari giovani, che si preparavano a partire per le missioni; per la consegna del crocifisso erano presenti anche 4 Figlie di Maria Ausiliatrice e due volontari.

In ottobre, dopo aver partecipato – dal 4 all'11 – alla «Visita d'insieme» in Polonia, per la giornata missionaria intervenne a Monaco di Baviera ad una giornata di incontri, nella quale i principali rappresentanti erano il Card. Obando y Bravo, Mons. Rivera y Damas, Mons. Oscar Rodríguez, Mons. Brenes e Suor Maria Ko.

Il 26 ottobre il Consigliere per le missioni partiva per una visita intensiva in Africa. Visitò i seguenti paesi: Congo, Zaire, Zambia, Sudafrica, Swaziland e Mozambico. In questo viaggio assunsero particolare

rilevanza: l'apertura del Teologato per l'Africa francofona a Lubumbashi, il 10 novembre, la partecipazione a una celebrazione del Centenario di Don Bosco a Maputsoe nel Lesotho e gli esercizi spirituali con i confratelli e le Figlie di Maria Ausiliatrice del Mozambico.

Il 4 dicembre Don Van Looy rientrava a Roma.

### **L'Economo generale**

L'Economo generale il 5 giugno si reca a Udine (Ispettorato Veneta San Marco) per presenziare all'inaugurazione di un monumento a Don Bosco all'interno dell'Istituto Bearzi, reparto Scuole professionali, in occasione del convegno locale degli Exallievi.

Partecipa alla Visita d'insieme della Visitatoria dell'UPS nei giorni 11-12 giugno.

A Torino è presente dal 28 agosto al 4 settembre per il «Confronto DB88» e per la visita del Papa ai luoghi santi salesiani.

Dal 4 al 6 settembre, sempre in Torino-Valdocco, riunisce gli Economi ispettorali della Regione anglofona per un incontro il cui tema riguarda l'amministrazione dei beni materiali in Congregazione.

Nella mattinata dell'8 settembre è testimone al Colle Don Bosco nella prima professione dei novizi di Pine-rollo; al pomeriggio concelebra a

Valdocco-Maria Ausiliatrice nella funzione per la professione perpetua di SDB e FMA.

Nei giorni 29 settembre - 1 ottobre a Zafferana Etnea (Sicilia) si incontra con gli Economisti ispettoriali della CISI.

Dal 4 al 9 ottobre fa visita ad alcune case della Ispettorìa della Germania Sud.

A Castellammare (Ispettorìa Meridionale) il 14-15 ottobre con i parroci e gli economisti locali tratta il tema: «La parrocchia salesiana: aspetti giuridici ed economici».

Il 16 ottobre a Trieste (Ispettorìa Veneta Est) presenza al convegno locale degli Exallievi dell'Oratorio.

Dall'11 al 26 novembre: a Buenos Aires (Argentina) convoca gli Economisti ispettoriali della Conferenza del Plata; visita le opere dell'Ispettorìa di Buenos Aires nella Patagonia Sud; parimenti visita altre opere dell'Ispettorìa di Bahía Blanca nel Rio Negro. Prima di rientrare in sede fa sosta due giorni a São Paulo (Brasile) ed ha incontri nell'Economato ispettoriale.

#### **Il Consigliere per la Regione America Latina - Atlantico**

Terminata la sessione estiva del Consiglio generale, il 24 luglio don Carlos Techera è partito per Belo Horizonte, dove ha partecipato alla settimana di incontro dei Delegati ispettoriali latinoamericani per la

Comunicazione sociale.

Il 31 luglio arrivava allo studentato di Lorena, nell'Ispettorìa di São Paulo, per visitare i postnovizi dell'Ispettorìa del Paraguay, ivi presenti. Iniziava in tal modo la Visita straordinaria all'Ispettorìa paraguayana, che lo avrebbe impegnato fino alla fine di agosto. Verso la fine di agosto giungeva anche don Luc Van Looy, il quale visitava le missioni del Chaco paraguayano. Insieme a don Van Looy concludeva la Visita straordinaria con gli incontri con l'Ispettore e col Consiglio ispettoriale. Il 28 agosto aveva la gioia di partecipare alla concelebrazione, nella quale Mons. Zacarías Ortiz ordinava presbiteri due giovani salesiani. Il 30 agosto prendeva parte alla splendida celebrazione che la Famiglia salesiana del Paraguay offriva a Don Bosco in questo anno centenario.

A conclusione di questa prima tappa dei suoi impegni, il Regionale ebbe la grande soddisfazione di vivere le giornate della visita del Papa a Torino, in particolare l'avvenimento della beatificazione di Laura Vicuña.

Rientrato nel Sud America, l'otto settembre a Montevideo presiedette la Conferenza ispettoriale del Plata. Successivamente si incontrò con i partecipanti al corso di Formazione permanente a Buenos Aires, e il 16 settembre diede inizio alla Visita straordinaria alla Ispettorìa di La Plata.

In una breve parentesi, il 10 ottobre a Belém di Pará don Techera partecipò al IV Incontro Nazionale sul ragazzo povero, organizzato dalla Famiglia salesiana del Brasile. Successivamente presiedette la Conferenza ispettoriale del Brasile e prese parte al raduno degli Ispettori e delle Ispettrici. Approfittando della presenza in Brasile, fece visita alle comunità di Belém, Manaus e Porto Velho: qui partecipò al primo Congresso Regionale sulla pedagogia di Don Bosco, organizzato dalla Famiglia salesiana. Il 20 ottobre inaugurò ufficialmente il Noviziato a Candeias, predicando un ritiro per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice di Porto Velho.

Tornato a La Plata, tra i vari impegni della Visita, partecipò al VII «Incontro Giovane», organizzato dal Movimento Giovanile dell'Ispettorato. Il 12 novembre, durante la festa ispettoriale della Famiglia salesiana, presiedette l'Eucaristia durante la quale sei giovani emisero la loro professione perpetua. Il giorno seguente, nella scuola agricola di Uribellarea, si univa alla celebrazione che la gente dei campi volle offrire a Don Bosco.

Conclusa la visita straordinaria con le riunioni dei Direttori e del Consiglio ispettoriale, don Techera si recava a São Paulo per accompagnare Mons. Hilario Moser nella sua consacrazione episcopale. Rientrava a Roma verso la fine di novembre.

## **Il Consigliere per la Regione America Latina – Pacifico-Caribe**

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio generale, il Consigliere per la Regione Pacifico-Caribe è partito per la Bolivia, dove ha dato inizio alla Visita straordinaria a questa Ispettorato di «Nostra Signora di Copacabana».

Ha incominciato dalla città di Cochabamba (2500 mt. s/m), dove ha sede la casa ispettoriale. Di qui ha visitato la casa di stile missionario di Kami, gestita dai confratelli dell'Ispettorato Subalpina, con la presenza di un confratello boliviano. Così pure ha visitato la parrocchia missionaria di Independencia (a 4000 mt. s/m).

È stata poi la volta delle zone basse del Dipartimento di Santa Cruz. Ha raggiunto anche le missioni di San Carlos, legate all'Ispettorato Veneta Est, e quelle di Sagrado Corazón. Poi ha visto Sucre e, in seguito, La Paz, El Alto e l'Altipiano boliviano.

Verso la fine di settembre Don Velasco ha dovuto fare un'interruzione della Visita, per portarsi a Guadalajara, nel Messico, per concludervi la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore.

Subito dopo si recò a Guatemala per prendere parte alla riunione degli Ispettori della Regione. Con la presenza e l'aiuto di Don Juan Vecchi, si è studiato il tema dell'inserzione tra i più poveri, secondo il carisma salesiano. Nel corso della riunione si è fatta

anche la verifica del Centro Regionale di Formazione Permanente e la programmazione del periodo 1989-1990.

Si è concluso l'incontro con un omaggio a Don Bosco da parte di tutti gli Ispettori nel suo Tempio, oggi Basilica San Giovanni Bosco, in Panamá. Si è voluto, in tal modo, ringraziare il nostro Santo Fondatore, a nome di tutti i confratelli della Regione Pacifico-Caribe, per il dono del carisma salesiano in questa parte del Continente Americano.

In seguito il Regionale si è recato nell'Ispettorìa del Venezuela, dove si trattava di concludere la Visita straordinaria fatta durante la prima parte del 1988. Si sono tenute adunanze con le Commissioni, con i servizi ispettoriali e con il Consiglio ispettoriale.

Dopo una rapida visita nelle Antille, a Santo Domingo e ad Haiti, resasi necessaria, tornato a Caracas, il Regionale tenne l'adunanza conclusiva con i Direttori. La sera stessa partì per Cochabamba, al fine di terminare la Visita anche nell'Ispettorìa di Bolivia.

Dopo aver visitato le case di formazione e dopo aver incontrato i vari organismi di governo, il Regionale concludeva con l'adunanza dei Direttori, la sera del 5 novembre.

Subito partì per La Paz e di lì per Bogotá, per incominciare una visita di animazione alle Ispettorìe di Bogotá, di Medellín e dell'Ecuador.

Mentre si trovava a Bogotá, dovet-

te nuovamente andare ad Haiti, per vedere da vicino la situazione. Potè vedere Petion-Ville, la Chiesa di San Giovanni Bosco, Thorland. Potè anche parlare con alcuni Vescovi e con i Salesiani di Port-au-Prince.

Ritornato nel Continente, si recò in Ecuador, dove si dedicò particolarmente alle case di formazione di Quito.

Fu poi la volta dell'Ispettorìa di Medellín. Qui, nella imponente e bella nuova opera di Pedro Justo Berrio, tenne una riunione col Consiglio ispettoriale; nei giorni seguenti poi visitò le case di formazione.

Ai primi di dicembre faceva ritorno a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione anglofona**

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio e trascorso un breve periodo di riposo nella Scozia, il Consigliere per la Regione anglofona è passato per le varie Ispettorìe della Regione.

Le visite più rapide furono quelle alle Ispettorìe della Gran Bretagna e dell'Irlanda, dove il Consigliere si è limitato a passare per le Case ispettoriali, per incontrare gli Ispettori e scambiare con loro informazioni circa il prossimo Capitolo generale ed altre questioni.

Dall'Irlanda don McPake è partito per la nuova Visitatoria dell'Africa Meridionale. Qui per lo spazio di

un mese ha girato nelle diverse comunità, promuovendo la consultazione per la nomina del Superiore della Visitatoria e parlando con i confratelli del futuro che si prospettano per i tre paesi della circoscrizione: Sud Africa, Lesotho e Swaziland. Il Regionale ha potuto constatare già un più marcato senso di unità tra i confratelli che lavorano in contesti culturali e linguistici assai diversi, ma strettamente legati per ragioni geografiche e storiche. Lo spirito di realismo che c'è tra i confratelli fa sì che nessuno preveda un futuro facile, ma un futuro si prevede, e già i confratelli lavorano per renderlo bello.

L'ultima settimana della permanenza del Regionale è coincisa con la visita del Papa, e ogni volta che doveva passare qualche frontiera sempre si sentì porre la stessa domanda: se era uno dei precursori mandati dal Vaticano per preparare la visita di Sua Santità...

Tornato a Roma il 18 settembre, è subito ripartito il 19 insieme con il Rettor Maggiore alla volta dell'Australia, dove i nostri confratelli stanno celebrando non solo il centenario salesiano, DB88, ma insieme anche il bicentenario dell'arrivo nel loro paese dei primi abitanti dall'Europa. Per onorare questa doppia celebrazione il Rettor Maggiore ha passato sette giorni intensissimi, percorrendo diverse case (eccettuate quelle della Tasmania e di Perth), infondendo gioia ed entusiasmo sa-

lesiano con la sua parola.

Dopo che il Rettor Maggiore fu ritornato in Italia, il Regionale è passato in Western Samoa, condividendo il proprio tempo con le comunità di Moamoa ed Alafua. In un colloquio con Sua Eminenza il Card. Pio Taofinu'u ha potuto constatare l'alto apprezzamento per il lavoro compiuto dai Salesiani nel paese in pochi anni, ed in modo particolare la soddisfazione per l'apertura della nuova scuola tecnica ad Alafua.

Nell'America del Nord (USA e Canada), dove ha trascorso quasi un mese, don McPake ha concentrato l'attenzione alle comunità formatrici: ha fatto visita a Berkeley e De Sales Hall in California, Newton e Columbus nell'Est, e Sherbrooke nel Canada. Insieme a moltissimi confratelli di questi due paesi ha partecipato alla grande celebrazione giovanile «Don Bosco '88» al Madison Square Gardens, dove il 9 ottobre sono confluiti migliaia di giovani per commemorare il grande amico della gioventù. I poliziotti di New York, presenti per motivi di sicurezza, erano meravigliati della buona condotta di tanti giovanotti e volevano che se ne desse notizia al grande pubblico.

Gli ultimi quindici giorni del giro nella Regione il Regionale li ha passati in Africa, nella Liberia e nella Sierra Leone rispettivamente, insieme ai confratelli missionari che, con grande spirito di sacrificio, portano avanti l'opera salesiana in favore di

numerosissimi giovani poveri. A Monrovia cresce sempre più la scuola tecnica, al punto che il Vescovo vorrebbe che diventasse il nucleo di un nuovo grande politecnico che egli progetta per la sua Diocesi. Nella Sierra Leone la nostra presenza è appena gli inizi, ma già sembra promettente.

Rimane impressa nella mente del Regionale la convinzione sempre più marcata della grandezza del dono che Dio ha dato alla Chiesa nella persona di Don Bosco e dei suoi figli.

#### **Il Consigliere per la Regione Asia**

Il Consigliere regionale per l'Asia è partito da Roma il 24 luglio, raggiungendo l'Ispettorato di Bombay, dove ha fatto una rapida visita alle comunità formatrici (noviziato e postnoviziato) di Nashik. Si è quindi portato a Calcutta per dar inizio alla Visita canonica straordinaria, che si è protratta fino all'8 novembre.

Durante lo svolgimento della Visita, il Regionale ha anche presieduto la Conferenza Ispettorale Indiana, che si è riunita a Bangalore dal 22 al 24 agosto: all'ordine del giorno c'era lo studio per una migliore animazione dell'Ispettorato, la costituzione di una Commissione di educazione per l'intera India, e la programmazione di una riunione degli

Ispettori e dei Consiglieri ispettoriali con don Giovanni Vecchi per il prossimo febbraio '89. Nel corso della riunione si è dato inizio al nuovo edificio per la Formazione permanente dei confratelli dell'India, aperto anche ai confratelli delle Ispettorie dell'Estremo Oriente.

Dopo i lavori della Conferenza, don Panakezhm ha partecipato, in qualità di rappresentante del Rettor Maggiore, al raduno degli Exallievi dell'Asia e Australia, che si è tenuto a Melbourne (Australia) dal 29 agosto al 2 settembre. Di ritorno dall'Australia, dopo una sosta a Bangkok per visitare le comunità formatrici, l'8 settembre il Regionale riprendeva la Visita a Calcutta.

A riguardo dell'Ispettorato di Calcutta, si deve osservare che è quella geograficamente più estesa tra le Ispettorie indiane. Il Regionale ha potuto constatare il grande e sacrificato lavoro, che i confratelli svolgono, con molto zelo e slancio, in autentico spirito salesiano.

Terminata la Visita canonica, don Panakezhm si è portato a Bombay per ricevere il Rettor Maggiore, che vi giungeva per il suo viaggio nell'Oriente. Dal 9 novembre il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nelle varie e impegnative tappe del viaggio: Bangalore, Tirupattur (nell'Ispettorato di Madras), Madras, Manila, Hong Kong, Jakarta e Timor-Timur (Indonesia).

Il 29 novembre rientrava a Roma.

## Il Consigliere per l'Europa e l'Africa Centrale

È compito del Consigliere regionale «favorire un vivo e concreto senso di famiglia nei rapporti dei confratelli e delle ispettorie tra di loro» (Reg. 136,1). Cosa non facile in una Regione i cui lineamenti germanici, neolatini, slavi, magiari, balcanici e africani s'intrecciano ricercando un'armonia fatta da tenaci contrasti e da infinite sfumature.

A fine luglio, non appena conclusa la IX sessione plenaria del Consiglio generale, don Domenico Britschu concentrò la sua attività successivamente per le seguenti Ispettorie della Regione:

1. Alla luce di quattro anni di esperienze e di confronto con la realtà, si è fatto un ulteriore passo per chiarire l'identità dei confratelli legati in qualche modo alle Ispettorie di Praga e di Bratislava. Si è ritenuto di affidare a due confratelli di fiducia, a don Giovanni Homola per la parte boemo-morava e a don Giuseppe Coucy per la parte slovacca, un compito di più intenso collegamento tra gli interessati. In modo particolare, don Homola e don Coucy cercheranno di favorire la conoscenza reciproca tra i salesiani loro connazionali sparsi nel mondo (sono più di 150) e contribuiranno – d'intesa con gli Ispettori del posto – al coordinamento delle attività apostoliche e culturali dei loro connazionali.

2. Ai primi di agosto, gli Ispettori di lingua tedesca, accompagnati dai Delegati ispettoriali per la Pastorale giovanile, si sono incontrati a Magonza con i docenti di teologia e di scienze dell'educazione di Benediktbeurn. È stata una settimana di studio dedicata all'aggiornamento del progetto educativo-pastorale di fronte alle nuove sfide dell'ambiente religioso, culturale e sociale della Germania e dell'Austria.

3. Insieme al nuovo Ispettore don Stanislav Hočevár, il Regionale prese contatto, nei mesi di agosto e settembre, con i confratelli che operano in «diaspora» nelle zone tormentate della Serbia e del Monte Negro.

4. Ultimata la Visita canonica all'Ispettorato sloveno, il Regionale prese subito contatto con la realtà salesiana in Austria tramite visite e incontri non solo con i confratelli ma con la vasta gamma di collaboratori e amici, giovani e anziani, impegnati nelle nostre attività e opere.

5. Per la prima volta si sono incontrati, dal 4 al 6 novembre a Monaco di Baviera, nel quadro delle Conferenze interispettoriali di lingua tedesca, oltre agli Ispettori della Germania e dell'Austria, anche quelli di Bruxelles, di Lione, di Ljubljana, di Zagabria e di Budapest. Sono stati trattati temi d'interesse comune riguardanti la pastorale vocazionale, le attività editoriali, gli impegni missionari e i rapporti con gli altri rami della Famiglia salesiana.

6. Dall'8 al 25 novembre il Regionale, interrompendo per la seconda volta la Visita canonica all'Austria, si è recato nello Zaire. Era accompagnato dall'Ispettore di Vienna don Josef Keler. L'Ispettore austriaco rappresentava, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Studentato di teologia di Lubumbashi, le Ispettorie di lingua tedesca che da tre anni aiutano a costruire la casa di formazione per i nostri confratelli africani di lingua francese, spagnola e portoghese.

Questi vari incrementi del senso concreto di famiglia sono da annoverare tra le celebrazioni più belle dell'anno centenario DB88.

#### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Già durante il mese di luglio, quando ancora si stava svolgendo la sessione plenaria di Consiglio, don José A. Rico ebbe degli impegni nella Regione: nei giorni 9 e 11 luglio si recò in Spagna per l'insediamento dei nuovi Ispettori di Barcelona e di Sevilla. Nel giorni 12-16 luglio, poi, prese parte al Pellegrinaggio Nazionale Salesiano Spagnolo che contava più di 4500 pellegrini, sia a Roma (a Cinecittà la Messa presieduta da S. Em. il Card. Antonio Javierre e l'Udienza Pontificia), che a Torino (Eucaristia a Valdocco e al Colle, quest'ultima presieduta dal Rettor Maggiore).

Il 31 luglio era nuovamente in Spagna per la presa di possesso del nuovo Ispettore di León.

Subito dopo, nei primi giorni di agosto prese parte al Colle Don Bosco e a Torino al «Campobosco-88», con 700 giovani provenienti dalle opere salesiane della Spagna. Precedentemente, nell'ultima quindicina di luglio, e nella prima decade di agosto aveva accompagnato più di 150 salesiani portoghesi e spagnoli, venuti a Torino per fare tre mute di Esercizi spirituali nei luoghi santi salesiani.

Dopo questi momenti forti, il Regionale Iberico è partito per l'Africa, dove ha visitato le comunità salesiane del Togo e del Sénégal. Nel Togo, a Lomé, il 16 agosto ha ricevuto le prime professioni di dieci novizi provenienti dalle nazioni africane dove lavorano i salesiani spagnoli; ed è stato presente per l'inizio del nuovo corso di noviziato (12 nuovi novizi) e di postnoviziato.

Nel Sénégal, che dipende dall'Ispettorato di León, ha compiuto la Visita straordinaria alle tre comunità di Saint Louis, Tambacounda e Thiès. Ritornando in Spagna, il 2 settembre ha radunato anche qui i confratelli che lavorano in Sénégal e che al momento erano in patria per riposo.

Dopo un incontro col Consiglio ispettorale di Sevilla in relazione alla presenza nel Togo, il 15 settembre Don Rico diede inizio alla Visita straordinaria all'Ispettorato di León,

comprendente 22 case (oltre le tre nel Sénégal) e 287 confratelli; visita che si è prolungata fino al 26 novembre.

Tra gli impegni che il Regionale ha avuto nel tempo della Visita, si ricordano: la visita – nei giorni 9-10 ottobre – al Noviziato del Portogallo, che conta 9 novizi ed è assai vicino alla parte della Spagna che stava visitando; la riunione della Conferenza Ispettorale Iberica nei giorni 27-28 ottobre; e la partecipazione al Convegno Nazionale dei Cooperatori a Campello (29 ottobre - 1° novembre); qui ha approfittato per parlare ai confratelli del corso di Formazione permanente.

La Visita straordinaria all'Ispettorato di León si è chiusa con il raduno del Consiglio ispettorale (25 novembre) e con quello dei Direttori (26 novembre).

Prima di ritornare a Roma, nei giorni 4-5 dicembre il Consigliere ha preso parte, a Madrid, alla 3ª Assemblée Regionale delle Volontarie di Don Bosco, che coincideva con il 25° della loro presenza in Spagna. Il 5 dicembre, infine, visitava i novizi e gli aspiranti e postulanti dell'Ispettorato di Madrid, a Mohernando e a Guadalajara rispettivamente.

#### **Il Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente**

Al termine della sessione estiva del Consiglio generale don Luigi Bo-

soni incontrò gli Ispettori d'Italia e i Delegati delle Ispettorie per l'Assemblea della Conferenza ispettorale italiana (Roma, 16-18 luglio).

Dal 1° agosto affrontava un viaggio nel Madagascar, per visitare i confratelli e le comunità delle nuove presenze salesiane in quel paese, e per meglio delineare i rapporti con le ispettorie italiane interessate. In modo particolare si proponeva di preparare l'arrivo del nuovo Delegato del Rettor Maggiore per il Madagascar, don Luigi Zuppini, già Ispettore a Mogliano Veneto.

La visita (1-24 agosto) ha permesso al Regionale di incontrare i confratelli di Tulear (Ankililoka e Manombo), dell'Ispettorato Sicula, di Ivato e Ijely, dell'Ispettorato Romana, di Betafo, della Visitatoria di Sardegna, e di Mahajanga, dell'Ispettorato Veneta «San Marco». Non riuscì a raggiungere al Nord i confratelli della Meridionale, che si trovano a Bemaneviky. Potè parlare con il Nunzio, con i Vescovi interessati alla nostre presenze e con non pochi Religiosi e Religiose; poté inoltre conoscere i quattro giovani che ad Ankililoka si prepareranno, quest'anno, ad entrare in noviziato.

A sei anni dal suo inizio, la presenza salesiana in Madagascar appare ben radicata, gode della stima di tutti, e comincia a far vedere i frutti, da portare a compimento, del lavoro vocazionale.

Rientrato dal Madagascar, il Regionale si portò ad Auronzo, nel-

l'Ispettorìa di Mogliano Veneto, dove il 27 agosto era previsto l'addio all'Ispettore che terminava il suo mandato e il saluto al nuovo, don Gianni Filippin, che iniziava.

Dal 28 agosto era a Torino per partecipare al Confronto DB88 e alle magnifiche giornate delle visita del Papa nella terra di Don Bosco.

Tornava quindi a Roma per incontrare i confratelli del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) e per ricevere la professione dei novizi di Lanuvio, durante la Messa presieduta dal Card. R. Castillo nella Basilica di Don Bosco in Roma (8 settembre).

Il 14-15 settembre si riuniva con il Consiglio ispettoriale e con i Direttori dell'Ispettorìa Ligure-Toscana per dare inizio alla Visita straordinaria a questa Ispettorìa.

Partiva però subito per Torino, dove si svolgeva la cerimonia di insediamento del nuovo Ispettore, don Luigi Basset, e il saluto a don Luigi Testa, che concludeva il suo mandato, prolungato di un anno per portare a termine l'organizzazione delle celebrazioni centenarie.

Iniziava quindi la visita alle case della Toscana e della Liguria, visita che lo impegnò fino al primo di dicembre, quando si è conclusa con una nuova riunione dei Direttori e del Consiglio ispettoriale.

Si deve ricordare che dal 1° all'8 novembre don Luigi Bosoni lasciò l'Ispettorìa Ligure-Toscana per incontrare, prima, gli Ispettori inte-

ressati al Madagascar e concordare con loro le modalità di avvio dell'esperienza di un coordinamento delle presenze salesiane nell'isola; poi avrebbe presieduto l'Assemblea della Conferenza delle Ispettorie salesiane d'Italia (e Medio Oriente) sul tema della comunicazione sociale, e avrebbe, con gli stessi Ispettori, partecipato al 1° Congresso mondiale degli Exallievi e delle Exallieve.

Ai primi di dicembre don Luigi Bosoni rientrava in sede.

#### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

Don Augustyn Dziędział, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, in questi mesi di agosto-novembre, ha svolto diverse attività in favore delle Ispettorie e delle comunità: ha convocato due riunioni degli Ispettori della Polonia; ha preso parte alla cerimonia per l'ingresso del nuovo Ispettore, Don Piotr Biegus, nell'Ispettorìa di Kraków; ha presieduto varie celebrazioni del Centenario DB88; ha compiuto visite di animazione a numerose comunità salesiane e di FMA; ed ha avuto diversi incontri con i gruppi della Famiglia salesiana.

Un momento importante è stata la presenza a Torino per la Visita del Papa Giovanni Paolo II, e, successivamente, la partecipazione alla funzione della professione perpetua nella Basilica di Maria Ausiliatrice (ben 24 SDB e 12 FMA della Polonia hanno

emesso la professione perpetua).

Subito dopo Don Dziędziel partiva per il Kenya. A Nairobi incontrò i sei confratelli polacchi missionari dello Zambia che studiano teologia, ed anche i quattro sacerdoti polacchi che si stavano preparando alla loro missione. Il 12 settembre accompagnava questi quattro confratelli nell'Uganda, come primo gruppo di Salesiani destinato alla fondazione dell'Opera salesiana in quello Stato africano. Lì si sono potuti avere contatti e trattative con le autorità ecclesiastiche e civili, in vista del lavoro salesiano in Uganda.

Tornando dall'Africa, Don Dziędziel ebbe un incontro con i confratelli polacchi che all'UPS, in Roma, stavano frequentando un corso in preparazione al loro tirocinio in Italia.

Nei giorni 4-11 ottobre a Varsavia prese parte, con il Rettor Maggiore e alcuni Consiglieri Generali, alla «Visita d'insieme» per le Ispettorie della Polonia. In quell'occasione il Rettor Maggiore partecipava all'apertura dell'Istituto Salesiano di Scienze dell'Educazione a Varsavia.

Il Delegato del Rettor Maggiore ha poi presieduto il convegno dei Direttori di tutta la Polonia, che si tenne a Lutomiersk, dedicato alla tematica della Visita d'insieme. Successivamente a Cracovia riuni la Conferenza delle Ispettorie Salesiane della Polonia, che prese delle decisioni sui problemi della Comunicazione sociale.

Da ultimo si ricorda la partecipazione, presso il Centro di Studi Teolo-

gici di Łąd, al Simposio sul Cardinale Augusto Hlond nel 40° anniversario della sua morte.

### **Il Segretario generale**

Nei mesi di settembre-ottobre (25 settembre-25 ottobre) il Segretario generale, proseguendo nell'attuazione del programma di incontri dei Segretari ispettoriali, ha compiuto un viaggio in alcune Ispettorie della Regione Asia.

Due sono stati i raduni organizzati, con la generosa collaborazione delle Ispettorie interessate:

- il primo nella casa ispettoriale di Madras, dal 3 al 7 ottobre, per i Segretari delle sei Ispettorie dell'India;
- il secondo a Sampran (Thailandia) per i Segretari delle Ispettorie di Thailandia, Filippine, Giappone e Hong Kong, e della Visitatoria della Corea.

Entrambi gli incontri, caratterizzati dallo spirito di famiglia salesiano, sono stati dedicati allo studio del nostro diritto proprio e alla riflessione per una sempre più valida organizzazione delle Segreterie e degli Archivi ispettoriali e locali.

Oltre ai predetti incontri coi Segretari, il viaggio in Asia ha dato al Segretario generale la possibilità di conoscere da vicino la realtà salesiana in varie Ispettorie, incontrando confratelli e comunità (in particolare le comunità formatrici). Ha potu-

to infatti passare in diversi luoghi, ovunque accolto con grande cordialità:

- nell'Ispettorìa di Bombay: Nashik, Poona e Lonavla, oltre che alcune presenze in Bombay città;
- nell'Ispettorìa di Bangalore: studiato «Kristu Iyoti» e altre case in Bangalore, Alwaye e Cochin (Palluruthy, Vaduthala, Vennala) nel Kerala;
- nell'Ispettorìa di Madras: Yercaud, Tirupattur e diverse case nella città di Madras (commovente la visita alle «Beatitudini»);
- nell'Ispettorìa di Bangkok: opere nella città di Bangkok, Sampran, Banpong, Pakkred, Hua Hin;
- nell'Ispettorìa delle Filippine: oltre le case in Parañaque e Makati, sono

state visitate Canlubang, San Fernando, Tondo e la casa di incontri di Botulao;

- nell'Ispettorìa di Hong Kong: pur nella brevità del soggiorno, si sono potute vedere le principali opere in Hong Kong e in Macau.

Durante il viaggio il Segretario generale ha potuto anche incontrare alcuni responsabili dei Capitoli ispettoriali (Regolatori e Commissioni preparatorie) e conversare sul prossimo CG23.

Anche dopo il ritorno a Roma, nel mese di novembre, ha avuto alcuni incontri in relazione alla preparazione del CG23 (a questo aveva pure dedicato il lavoro nel mese di agosto).

Entrambi gli incontri, caratterizzati dallo spirito di famiglia salutato, sono stati dedicati allo studio del nostro diritto proprio e alla riflessione per una sempre più valida organizzazione delle Segregate e degli Archivi ispettoriali e locali.

Oltre ai precedenti incontri coi Segregati, il viaggio in Asia ha dato al Segretario generale la possibilità di conoscere da vicino la realtà salutare in varie ispettorie, incontrando contatti e comunità in particolare le comunità formate. Ha potuto

non frequentando un corso in preparazione a loro tirocinio in Italia.

Nei giorni 4-11 ottobre a Varsavia prese parte, con il Rettor Maggiore e alcuni Consiglieri Generali, alla «Visita d'insieme» per le ispettorie della Polonia. In quell'occasione il Rettor Maggiore partecipava all'apertura dell'Istituto Salisiano di Scienze dell'Educazione a Varsavia.

Il Delegato del Rettor Maggiore ha poi presieduto il convegno del Direttore di tutta la Polonia, che si tenne a Lutomiersk, dedicato alla tematica della «Visita d'insieme». Successivamente a Cracovia trun la Conferenza delle Ispettorie Salisiane della Polonia, che prese delle decisioni sui problemi della Comunicazione sociale.

La ultima si ricorda la partecipazione, presso il Centro di Studi Colo-

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

### 5.1 La visita del Santo Padre ai luoghi salesiani.

La visita del Santo Padre ai luoghi dove nacque e visse Don Bosco, nei giorni 2-4 settembre 1988, è stata certamente l'avvenimento ecclesialmente più significativo del Centenario che stiamo celebrando: un avvenimento che si può giustamente definire «storico», perché proietta nella storia la santità e il messaggio educativo di Don Bosco. Il Papa stesso ha definito il suo viaggio un «pellegrinaggio» ai luoghi di Don Bosco, per sostare in preghiera, rendere grazie a Dio del dono fatto alla Chiesa, rivivere il suo messaggio spirituale. A far corona al Santo Padre, oltre ai numerosissimi giovani e alla gente di Torino, c'erano il Consiglio Generale degli SDB e quello delle FMA, rappresentanti dei gruppi della Famiglia salesiana, il Cardinale Arcivescovo di Torino coi Vescovi del Piemonte, una decina di Cardinali e molti Vescovi, numerose autorità ecclesiastiche e civili.

La visita del Papa era stata intenzionalmente preparata dalle numerose iniziative promosse dal Comitato '88. Lungo l'anno a Torino, nelle va-

rie pubblicazioni, nelle conversazioni, nelle rievocazioni si è parlato di Don Bosco santo, sacerdote, educatore, imprenditore, animatore di attività giovanili, musicali, turistiche, scrittore, editore, stampatore, comunicatore, contadino, cittadino, costruttore di chiese, apostolo per le missioni, suscitatore di vocazioni, realizzatore di oratori, di scuole, di biblioteche, di centri professionali... e perfino di Don Bosco legislatore. L'elenco, con nostra meraviglia, si è andato arricchendo, sicché, più l'analisi di qualche storico gli toglieva il merito di certe priorità, più egli cresceva per la scoperta di altre benemerenze che lo indicano tuttora vivo.

Con questa premessa va letta la cronaca della venuta del Papa nella terra di Don Bosco. La Chiesa di Torino con il suo Pastore, il Card. A. Ballestrero, ha vissuto la trepida attesa del Santo Padre, che veniva a «condividere la letizia, la fede e la speranza» e a ritrovare «la memoria piena di grazia» di un Santo il cui messaggio è ricco di attualità. La Famiglia salesiana, nella persona del Rettor Maggiore D. Egidio Viganò, leggeva questo gesto del Papa nella prospettiva del «rilancio di un

tipo di santità atto a richiamare profeticamente l'urgenza di educare cristianamente la gioventù, soprattutto quella popolare e bisognosa».

La cronaca registra ben tre giornate di presenza del Papa: un tempo eccezionalmente prolungato per il Sommo Pontefice e spiegabile solo con la sua attenzione ai giovani, l'affetto a Torino e la devozione a Don Bosco.

#### *Venerdì 2 settembre*

Nel pomeriggio il Papa giunge all'aeroporto di Torino-Caselle, accolto dalle autorità ecclesiastiche e civili. Di qui si dirige al Palasport, per l'incontro con i Vescovi del Piemonte e il conferimento del sacramento della Cresima a 800 ragazzi delle varie Diocesi della Regione.

Terminato il rito al Palasport, alle 21 il Papa è a Valdocco, dove, dopo aver sostato in preghiera davanti all'altare di Don Bosco, dà il suo saluto agli oltre 2500 giovani convenuti nella grande tenda per il Confronto DB88: è un incontro festoso e di famiglia, un vero «confronto» dei giovani col Papa. Questi, dopo aver ascoltato i giovani che gli hanno parlato soprattutto attraverso l'azione scenica e musicale, rivolge loro la sua parola incoraggiante e conclude dicendo: «Carissimo Don Bosco, lasciamo che questi giovani ci dicano 'buona notte' per rispondere da parte nostra, fedeli alla tua tradizione: buona notte!».

#### *Sabato 3 settembre*

Dall'Arcivescovado, dove ha passato la notte, il Papa ritorna a Valdocco alle 8,30 per incontrare i sacerdoti e i religiosi del Piemonte, ai quali parla di Don Bosco sacerdote «secondo il cuore di Dio».

Alle 10,15 in macchina arriva alla chiesa parrocchiale di Castelnuovo per pregare al fonte battesimale dove sono stati battezzati, oltre a Don Bosco, il Cafasso, l'Allamano, il Cagliari, dove Mamma Margherita ha preparato il suo Giovanni ai sacramenti e dove Domenico Savio ha ricevuto la prima comunione.

Alle 11 il Papa giunge al Colle, atteso da 30.000 persone, soprattutto giovani, da sette Cardinali e numerosi Vescovi e dalle Autorità. Il Colle appare trasformato, non solo per i grandi lavori eseguiti, ma per la presenza di una moltitudine giovanile. Il Papa si sofferma coi giovani suonatori venuti dal Kenya, poi sale sul grandioso palco, costruito in un punto strategico, simile alla nave di Pietro posata sul Colle. Quando il Vescovo argentino di Viedma chiede di «iscrivere Laura Vicuña nel numero dei Beati», il Santo Padre accoglie l'invito e nel tripudio di tutti proclama Beata questa ragazza di tredici anni, imitatrice di San Domenico Savio. Al termine della Messa, Giovanni Paolo II fa ai presenti commoventi confidenze sulla sua vocazione maturata in Polonia in ambiente salesiano. Il cielo è di uno

splendore eccezionale: la comunità del Colle aveva chiesto il «sereno» a Papà Francesco e a Mamma Margherita, perché il trionfo del loro figlio fosse completo. In tutta Italia vedono la scena in TV.

Dopo la visita all'umile Casetta, il Papa entra nel refettorio della comunità del Colle: come il giorno seguente a Valdocco il Papa si intrattiene familiarmente con i confratelli e con gli ospiti.

Alle 15 parte per Chieri: nel duomo parla ai seminaristi e ai giovani religiosi.

Alle 16 a Torino, accolto nell'Università statale da tutto il Corpo accademico, il Papa proclama Don Bosco grande educatore e promotore della cultura popolare.

Subito dopo allo stadio comunale, affollato da 70.000 giovani, dopo una manifestazione di grande entusiasmo giovanile, stupendamente curata, il Papa risponde alle domande, che gli erano state precedentemente poste con l'invio di cartoline (circa 50.000 le cartoline spedite!). Importanti gli argomenti toccati: giovani e scelta cristiana, giovani e Chiesa, giovani e valori etici, giovani e vita sociale.

Chiude la seconda giornata con il Rosario radiotrasmesso dalla restaurata chiesa dell'Arcivescovado, dove Don Bosco era stato ordinato prete.

#### *Domenica 4 settembre*

La giornata domenicale del Papa in-

comincia presto con un incontro alla Scuola di applicazione dell'Esercito italiano, dove ricorda la testimonianza del Capitano di Stato Maggiore Francesco Faà di Bruno amico di Don Bosco.

Dopo una breve sosta presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, dove Don Bosco incontrò Bartolomeo Garelli, alle 8,30 il Papa è a Valdocco per l'incontro in Basilica con le Religiose di Torino.

Alle 10 presiede la grande concelebrazione sulla piazza della Basilica, gremita di gente. È il momento più solenne di questo pellegrinaggio, «presso il sepolcro del Santo», il cui insegnamento è additato dal Santo Padre ai membri della Famiglia salesiana, agli educatori, ai giovani. Il Papa conclude la Messa con la recita dell'«Angelus» e con un commosso discorso finale alla città di Torino. In tutta Italia, la funzione può esser seguita in TV.

Dopo la visita alle Camerette, il Papa siede a mensa con la comunità salesiana e coi Cardinali e i Vescovi; anche in questa occasione fa dichiarazioni importanti per i Salesiani.

Nel pomeriggio l'attendono ancora tre appuntamenti: l'incontro con gli operatori della scuola nel duomo, quello con gli ammalati nella Piazzetta Reale e infine il commiato dalla città di Torino in Piazza Castello. Sono qui presenti numerosissime persone e tutte le Autorità. Parla il Sindaco della città, parla «da Exallievo» il Ministro On. Carlo Donat

Cattin, che rappresenta il governo italiano, parla il Card. Ballestrero. Il Papa lascia un ultimo messaggio a questa città, che ha dato i natali a Don Bosco e a tanti Santi. E conclude: «Ti voglio bene, Torino». È il trionfo della missione del Papa e della figura di Don Bosco. I giornali, la TV, le radio e le editrici danno grande rilievo ai messaggi lanciati da Torino. (a cura di D. Angelo Viganò, *Ispettore dell'Ispettorato Centrale in Torino*)

## 5.2 Giovani nella Chiesa per il mondo

*Discorso del Rettor Maggiore al «Confronto DB88»*

*Riportiamo per intero il discorso che il Rettor Maggiore D. Egidio Viganò ha rivolto ai giovani durante il «Confronto DB88». È un discorso che ha tracciato autorevolmente il programma del «confronto» dei giovani con Don Bosco, nella luce nuova del Vaticano II.*

### 1. Introduzione

Cari amici, «qui con voi mi trovo bene: è proprio la mia vita stare con voi!»

Le riconoscete subito queste parole: sono dello stesso Don Bosco. Con intima commozione io, settimo suo successore, le ripeto a voi; vor-

rei dirvele con la sua stessa carica di stima, di tenerezza, ed insieme di trepidazione, di speranza e di attesa.

Sono infatti tra loro così uniti, «i giovani e Don Bosco», che senza i giovani-attorno Don Bosco è impensabile; ma anche i giovani senza Don Bosco sarebbero più poveri, come se mancasse loro un grande amico.

### 2. Perché questo «confronto»?

Siamo qui per vivere insieme un evento esaltante, rivolti verso il duemila.

È stato lanciato a voi dalla Chiesa uno stimolante appello. Se siete qui, lo avete già accolto, ma ora vi proponete di approfondirlo dialogando con Don Bosco nel ricordo centenario della sua morte.

#### 2.1 Il messaggio del Concilio Vaticano II.

L'appello della Chiesa è costituito da quelle famose parole che il Papa e i Vescovi di tutto il mondo diressero a voi alla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II: «La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto; è per voi giovani, per voi soprattutto, che Essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire. Noi vi esortiamo ad ampliare i

vostrî cuori secondo le dimensioni del mondo. La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorni, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in Essa il volto di Cristo, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani» (8 dicembre 1965).

È davvero uno stimolante messaggio per il duemila! Percepitene, dunque, le promettenti proiezioni insieme al vostro grande Amico e Maestro San Giovanni Bosco.

## 2.2 Il confronto con Don Bosco

Il termine «confronto» significa, qui, incontrarsi con qualcuno competente e disponibile per dialogare con serietà e sincerità su argomenti vitali e attualmente di rilievo. Ci siamo riuniti appunto per questo: Don Bosco e i giovani si incontrano faccia a faccia, in presa diretta, come tante volte lungo la vita del Santo, per un appuntamento straordinario: Don Bosco, cui la storia ha aggiunto cento anni di modernità, ha qualcosa da dire a voi giovani, e voi giovani avete qualcosa da rispondere a Don Bosco, da decidere con il suo aiuto, davanti alla Chiesa e alla vostra coscienza.

Io mi farò discreto interprete di questo dialogo che da oggi voi prolungherete fitto ed appassionato per

tutta una settimana, sia raccogliendo la voce storica di Don Bosco, ma anche le risonanze che egli ha avuto in questi cent'anni fino ai confini del mondo, sia proponendovi dei suggerimenti introduttivi di una risposta che dovrete però formulare voi stessi nel dialogo e nella preghiera.

Vi è un *nota bene* fondamentale in questo dialogo, perché non abbia ad essere retorico e fittizio. La voce di Don Bosco a voi è molto anteriore al Concilio Vaticano II e la vostra è di poco posteriore; però entrambe passano attraverso la potenza misteriosa di Uno che ci rende tutti sorprendentemente contemporanei: si chiama Spirito Santo, lo Spirito di verità inviato da Cristo Risorto. Egli oggi ci garantisce una singolare piattaforma di avvicinamento, l'evento pentecostale del Concilio Vaticano II, dove convergono la santità profetica di Don Bosco e i dinamismi della vostra speranza di futuro: una «pentecoste» dello Spirito che è profezia di ieri e progetto di domani nella forgia rinnovatrice di Colui che è l'artefice instancabile della giovinezza della Chiesa. Ecco allora finalmente focalizzata l'area della sintonizzazione tra voi e Don Bosco: il Concilio!

Comincia, dunque, il «confronto»: prima, Don Bosco a voi giovani di oggi; poi, voi giovani del duemila a Don Bosco.

### 3. Don Bosco ai giovani d'oggi

Cosa direbbe dunque Don Bosco, se riprendendo volto, sorriso, voce si mostrasse qui in mezzo a noi oggi, e parlasse confidenzialmente ai suoi giovani, che siete voi? Vi vedrebbe illuminati dalla grande luce del Concilio Ecumenico Vaticano II. Si tratta infatti di un evento di Spirito Santo, una Sua visita alla storia per rinnovare la giovinezza della Chiesa nel cammino verso il terzo-millennio. Dopo cento anni dalla morte Don Bosco vede questo Concilio come l'evento storico più importante del secolo XX, un miracolo di giovinezza per tutti i credenti. Sarebbe impensabile per lui parlare a dei giovani del duemila, eredi del Concilio, senza far riferimento ai grandi orientamenti di rinnovamento e di crescita nell'unica fede proposti dal Vaticano II. Per prescindere da esso bisognerebbe situarsi in due posizioni estreme ed antitetiche che lui ha sempre rifiutato: quella dei tradizionalisti scismatici che non guardano avanti, e quella dei progressisti ideologici che sognano unicamente un utopico «sol dell'avvenire».

Come è suo stile, Don Bosco vi parlerà con parole semplici, ma rese credibili, come in Francesco di Assisi e in Madre Teresa, dalla prova della vita e della santità, e quindi con parole di ampio respiro ed apertura, che meritano ascolto.

Voi sapete infatti che, anche da

un punto di vista storico, Don Bosco pensò in grande: la povertà, la ristrettezza economica non furono mai rattrappimento dell'intelligenza e immiserimento del cuore, che anzi ebbero l'effetto contrario: non avendo nulla di proprio, come il padre Abramo, lo Spirito lo fece cittadino del mondo, gli si allargò a dismisura il cuore e lo rese un grande sognatore. Sognava il mondo futuro e lo anticipò tra i suoi giovani poveri e tanto carenti di sicurezze presenti. Come se vedesse l'invisibile, egli intese fare storia con la povera cronaca dei suoi ragazzi. E la fece. E io ne ho constatato l'attuale sua immensa proiezione in tutti i continenti. Voi stessi, che rappresentate i quattro punti cardinali del mondo, ne siete una viva testimonianza. Cerchiamo dunque di decifrare le coordinate del «sogno storico» di Don Bosco per i giovani che lo stanno incontrando: il suo «Manifesto».

Mi pare di poterlo concentrare su tre motivi che riprendono quelli che fanno da base al grande tema di questa Settimana: «Giovani nella Chiesa per il mondo».

#### 3.1 «Basta che siate giovani, perché io vi ami assai»

Queste famose parole di Don Bosco costituiscono, per me, la prima parte del suo «Manifesto». Mi sembra dicano una cosa sostanziale: la stima profonda, incondizionata per ciascun giovane, per ognuno di voi.

Voi siete persone importanti agli occhi di Dio, come pure, almeno a parole, delle Carte internazionali degli uomini.

Il Papa nella sua bella lettera del 31 gennaio scorso («Juvenum Patris») afferma: «Andiamo ai giovani: ecco la prima e fondamentale urgenza educativa»... E prosegue: «Giova ricordare le stupende parole che Don Bosco rivolgeva ai suoi giovani: 'Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento... Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita».

Si tratta, come vedete, di un totale dono di sé ai giovani, frutto di un amore intenso e nobile che il Vangelo chiama «carità» e che per i giovani vuol dire fiducia, compagnia, proposta, stimolo, accoglienza, sostegno nelle debolezze. Per questo Don Bosco ci fa vedere che, sull'ultima frontiera, anzi oltre ogni frontiera, sta Dio che ama ciascun giovane e lo chiama per nome.

Don Bosco si è fatto profeta della stima di Dio, vivendo proprio perché ogni ragazzo, a partire dai più poveri, dai pericolanti, anzi, come lui diceva, dai pericolosi, non avesse da arrossire di sé, non si desse un verdetto di autoperdizione. Dal colloquio di una lunga esperienza gli sgorgò una battuta che vale un manuale di pedagogia: «Nessun giovane è così cattivo, che non vi sia in lui qualche punto per cui possa di-

ventare migliore». In un mondo accigliato ed adultista come quello d'allora, Don Bosco ha scelto il sorriso per i suoi giovani, perché ciascuno incontrandolo potesse dire: allora anch'io sono qualcuno degno di stima e di amore; Cristo mi guarda negli occhi! «Basta che siate giovani, perché io vi ami assai»: una esperienza storica di ieri, una promessa profetica per oggi.

### 3.2 *Aiutatemi a far vincere la fede!*

Il sorriso di Don Bosco non ha proprio nulla dello spot pubblicitario di un manichino, ma è quello di un uomo che dona e suscita stima in previsione di un progetto, tanto più se si fa memoria delle lacrime che hanno solcato di nascosto il suo volto. Nulla della complicità dell'adulto che con il facile permissivismo si fa perdonare le proprie debolezze... Prete dei giovani e per i giovani, Don Bosco volle essere sempre ministro di Cristo. La schiettezza che improntava ogni suo rapporto con loro gli faceva dire con estrema semplicità e profonda convinzione quella che ha diritto di essere la seconda parte del suo «Manifesto»: «Aiutami a salvare l'anima tua».

D'accordo con voi che questi termini («salvare» e «anima») suonano oggi piuttosto estranei: io vi ho parlato di «vittoria della fede». Don Bosco stesso, geniale come era, si esprimerebbe oggi in altro modo, ma non rinuncerebbe al suo pensie-

ro, perché sotto vi sta una proposta moderna e decisiva che prolunga e garantisce quella stima dei giovani su cui ha scommesso la sua vita.

Innanzitutto, dando fiducia ai giovani egli non voleva creare dei narcisisti e degli egocentrici, ma piuttosto impegnarli per una prospettiva che si chiama «salvezza». Bel nome, che richiama quello di ultima spiaggia: «salvare» ha del drammatico, come se i grossi valori deposti in ciascuna creatura umana potessero anche perdersi... , ma è insieme un termine essenziale e carico di speranza.

Diamo atto a Don Bosco di un forte realismo, un Amico che è sì sognatore, ma per nulla utopista ed astratto. Per lui era urgente che le qualità positive di ogni giovane si potessero realizzare, fossero salvate dal fallimento, attraverso una vigorosa consapevolezza del male con cui battersi e del bene con cui schierarsi. L'atteggiamento trainante della persona doveva essere quello della «fede», che è appunto, secondo il Vangelo, quel «di più» di forza che porta alla vittoria sul male: «è la nostra fede – dice l'apostolo Giovanni – che ci dà la vittoria sul mondo» (I Gv 5,4). La fede è, nel credente, il vero volto della sua anima, che lo fa rassomigliare a Cristo come fratello.

L'«anima» del credente è proprio il suo io profondo, ispirato al Vangelo, finalmente toccato dall'amici- zia di Cristo, che rifiuta il peccato

(altra parola chiave di Don Bosco), che potremmo interpretare anzitutto come rifiuto della malvagità, ma anche della mediocrità, dell'indifferenza, dei corti pensieri, dell'auto-sufficienza, in una parola rifiuto deciso di, una concezione egoistica e chiusa della vita, solidali soltanto con la propria ombra.

Al positivo, «salvare l'anima» per Don Bosco significa vivere una vita di qualità, che secondo una tradizione secolare della Chiesa si chiama «santità». Egli ha sempre creduto possibile la santità dei giovani ed ha praticato con esito una «pedagogia di santità». Per lui, senza mezzi termini, ogni ragazzo ha la stoffa della radicalità evangelica, della capacità di vivere in grande il frammento del quotidiano, alla scuola del Cristo del Vangelo. Per cui uno dei miracoli più belli ed interessanti della pastorale giovanile di Don Bosco l'hanno compiuto i giovani stessi, nelle figure di Domenico Savio, di Magone Michele e di tanti altri.

Superando il divario culturale tra loro e voi, fareste bene a porvi schiettamente la domanda di come, nella situazione niente affatto facile del primo oratorio di Valdocco, siano fioriti ragazzi del tutto normali, per nulla isterici, poveri di risorse economiche ma non stupidi, assetati di vita, moto, allegria, non certamente stinchi di santo, anzi con delle punte accentuate di monelleria, i quali però sono capaci di dire: «ciò che conta è farsi santo; è possibile

farsi santo; voglio diventare santo». Se ne fecero una ragione di vita. E vi riuscirono.

Sarebbe interessante continuare l'esplorazione di queste produzioni geniali di giovani santi, dal giovanotto araucano Ceferino Namuncurá alla ragazza cilena Laura Vicuña; di quest'ultima proprio in questi giorni il Papa annuncerà al mondo la laurea di «beata».

È su quest'area della fede in Cristo che si gioca in profondità un vero confronto con Don Bosco: se si percepisce, prima o poi si è disposti a volare con ali d'aquila per fare della propria persona una personalità, carica di qualità attinte al Vangelo, i cui effetti si fanno sentire in una maniera nuova di stare in società, di liberare il mondo dal male.

Un Don Bosco che dice cose mediocri ai giovani, sarebbe un mediocre Don Bosco, da rifiutare perché renderebbe mediocri anche voi. Ma non fu così. A distanza di cent'anni scopriamo il paradosso di giovani che hanno reso grande Don Bosco per il modo con cui egli li ha guidati ad essere grandi. Il segreto, non dimentichiamolo, sta in quelle semplici parole: «Aiutami a salvare la tua anima», ossia: aiutami a liberare il progetto di Dio che è in te, per te; aiutami a far vincere la fede!

### 3.3 *Fate dell'amicizia una forza di salvezza*

E che la «salvezza dell'anima» non volesse assolutamente dire proposta religiosa intimistica e astorica, basta vedere la vita di Don Bosco del tutto proiettata verso il mondo dei giovani, verso i giovani nel mondo, tendenzialmente, ed oggi di fatto, di tutto il mondo. Qui raggiungiamo la terza parte del «Manifesto» di Don Bosco, il suo essere stato né un uomo di sacrestia né un prete integrato in un sistema di vita assicurato (pensiamo ad esempio all'offerta fattagli di essere cappellano di qualche famiglia nobile), ma di aver scelto di buttarsi dentro fin dall'inizio nel malessere del suo tempo, per darvi una mano robusta, concreta, liberatrice.

Riporto qui ciò che egli scrisse di se stesso quando decise la sua scelta di vita. Una pagina drammatica per contenuto e per sorprendente attualità.

«Nel 1841, appena ordinato prete, rimasi angosciato dalla visita delle carceri di Torino, e inorridito. Ho incontrato turbe di giovani, sani, robusti, intelligenti (tra parentesi, notate la famosa inguaribile stima di Don Bosco per i giovani!), li ho visti inoperosi, poveri, bisognosi di pane e di parola, ad espiare con una triste reclusione e con rimorsi le colpe di una precoce delinquenza. Ma quale fu la mia meraviglia e sorpresa quando mi accorsi che molti di loro

uscivano con fermo proposito di vita migliore ed intanto erano in breve ricondotti in carcere da dove erano da poco usciti. Fu in quelle occasioni che mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quelle prigioni perché erano abbandonati a sé stessi. Chi sa – dicevo tra me – se questi giovani avessero fuori un amico che si prendesse cura di loro, li assistesse, li istruisse nella religione, trovasse loro un lavoro, chi sa se non potrebbero tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro che tornano al carcere...? Comunicai questo pensiero a Don Cafasso (che era il suo direttore spirituale)... e mi sono messo a studiare il modo di effettuarlo abbandonando il tutto alla grazia del Signore» (Dalle «Memorie dell'Oratorio», ed. Teresio Bosco).

Ecco: con schietta franchezza, pari alla stima, vi dico che entrare nell'orbita di Don Bosco è sentirsi chiedere:

– «Tu accetti di andare come amico dove c'è bisogno di vita per dare aiuto, libertà, dignità, gioia, festa... nelle carceri, come nel terzo mondo, nelle missioni come nelle comunità terapeutiche, nelle bidonvilles di tante metropoli come nel mondo del lavoro e della disoccupazione...?»;

– «Accetti di essere amico di chi ne attende uno, di aiutare chi esce dal tunnel del male, perché non vi cada dentro di nuovo, di farti com-

pagno di cammino con chi è desolatamente solo, o peggio ancora in cattiva compagnia?»;

– «Accetti di metterti, con bontà e sacrificio, a servizio di chi ha bisogno, aiutandolo a non cadere nel malessere insidioso del consumismo, nel plagio delle ideologie, nel livellamento dei valori, nell'indifferenza, in una parola nella «perdita della sua anima», proponendoti come un amico, un fratello più maturo, accogliente e paziente?»;

– «Nella prospettiva di un compito come quello che ti vado prospettando, che è impegnativo ed esige competenza umana e spirituale, accetti un cammino di approfondimento della tua fede cristiana, di percorrere un itinerario catechistico per diventare tu stesso capace della Parola di Cristo, di porti radicalmente la possibilità, anzi la certezza di una chiamata speciale, di una vocazione a fare davvero il discepolo di Cristo e per gli altri, e, perché no, il prete, il religioso, il missionario o anche di entrare a far parte della grande Famiglia Salesiana?».

Disse un giorno Don Bosco: «Se avessi con me un gruppo di giovani come li penso io, potremmo conquistare il mondo!». Non è certo accomodabile questo Don Bosco, non riconducibile ai personaggi del museo delle cere. Il suo dinamismo, che lo portò in pellegrinaggi nazionali ed europei faticosi (e nei continenti dove non poté andare di persona vi

arrivò con il sogno del cuore), apre prospettive mondiali. Chi lo incontra ne esce scosso, tanto più che la sua relazione con i giovani e la proposta che va loro facendo è legata ad un'esperienza intensa e commovente di amore che tradusse in questa indimenticabile affermazione: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani».

Si può passare indifferenti di fronte a questo uomo di Dio e fratello del mondo, come se nulla fosse capitato? Lo Spirito non sta parlando alle Chiese, ai credenti, ad ogni uomo di buona volontà? E voi che cosa intendete rispondere?

#### **4. I giovani del duemila a Don Bosco: quale risposta?**

Il confronto è a due: Don Bosco e voi giovani: ho cercato di delineare qualche tratto del suo «Manifesto» imperniato sulla stima ed accoglienza incondizionata del giovane, di ogni giovane; sul suo impegno di aiutarlo a far vincere la fede; sulla sua proposta infine di far nascere con l'amicizia una reazione a catena del processo di liberazione, portandolo con bontà nel mondo di chi, specie tra i giovani, vive in stato di emarginazione.

Ora è tempo che la parola passi a voi, perché maturi una vostra risposta. Parlo di maturazione perché il

confronto sui valori non è una specie di manifestazione rumorosa; né è possibile una rapida soluzione, ma esige un attento dialogare, un riflettere, un decidere. La risposta che piace a Don Bosco, proprio perché sapeva amare, è esigente.

Mi permetto di offrirvi qualche suggerimento iniziale; raccolgo alcuni stimoli e ve li propongo come sentieri conciliari da utilizzare, cui darete concretezza con le tematiche dei giorni successivi.

#### **4.1 *Conquistati dal Cristo vivo nella storia***

La dedizione di Don Bosco a voi («mi basta che siate giovani, perché vi ami assai») è segno e portatrice dell'amore di Cristo. Cristo è vivo; Cristo vi vuol bene; Cristo vi chiama; Cristo ha bisogno di voi. L'amicizia di Don Bosco è quella di un prete, consacrato da Cristo, conquistato da Lui e da Lui inviato a farsi vostro amico. Vi chiede di rispondere con un scelta di vita ispirata al Vangelo, quella di una appartenenza personale e diretta al Corpo di Cristo nella storia che è la Chiesa.

Qui si inserisce quell'appello ad essere cristiano secondo il messaggio conciliare su cui si gioca la giovinezza della Chiesa e tanta parte del rinnovamento dell'uomo.

La vostra risposta dovrà portare con sé alcuni tratti che enuncio semplicemente, tenendo presente

quanto abbiamo or ora ascoltato da Don Bosco.

– Il primo tratto che scaturisce dalla testimonianza di Don Bosco, lo esprimo con le celebri parole dell'apostolo Paolo: «mi sforzo di correre per conquistare (il premio della vita), perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo» (Fil 3,12). Si tratta di realizzare da parte vostra, come lo fece Giovanni Bosco da parte sua, una opzione radicale per Cristo, da rafforzare con una reale esperienza di Lui tramite i sacramenti dell'Eucarestia e della Ri-conciliazione. Sono esperienze talmente dimenticate queste che oggi il ridirle, perché il Vangelo lo esige, significa collocarsi in una zona di novità, di modernità. Provate davvero, se lo avete abbandonato, a ripescare Cristo come amico e compagno di ideali, di azione, di amore, di sacrificio, e paragonate e misurate l'effimero progetto-uomo, che i mass media vanno producendo, con l'immortale progetto-uomo delle Beatitudini!

– Sentirsi e lasciarsi afferrare da Cristo porta come conseguenza di condividere la vita e le esperienze delle comunità cristiane cui appartenete. Per Don Bosco è impossibile trovare Dio e una risposta ai propri problemi se non si incontrano persone della comunità che te ne parlino, che te lo mostrino. Lui ha sempre pensato di incontrare i giovani in nome di una famiglia più grande

in cui voleva che entrassero per sentirsi in casa. La chiamò oratorio, compagnia, ospizio, scuola professionale, ma pensò sempre a una famiglia più grande, cui faceva da padre in terra il Papa (e il Vescovo) a nome di Dio: un indispensabile ambiente di comunione ecclesiale.

La proposta si fa concretamente appartenenza a gruppi, associazioni, movimenti cristiani, impegnati, secondo uno stile di ampia originalità ma insieme di concordia, a camminare insieme.

– Infine, sempre nell'ambito della scelta cristiana nello stile di Don Bosco, vi indico come qualificante la scelta della festa, della gioia, dell'allegria. Non che dobbiate fare gli storditi e gli sbadati in un mondo diviso, affamato, preoccupato, ma la certezza che il Cristo del Vangelo è risorto ed ha ragione, fa sì che in certo modo il travaglio quotidiano di batterci contro il male e di resistere nel bene sia continuamente sopravanzato dall'onda lunga della speranza.

Per questo il credente testimonia una vita nella festa e la genera con tutta la sua creatività; perché la speranza esiste, quella di un mondo che con le vostre mani di giovani potete migliorare. In un mondo così tormentato, diffidente e di corto respiro l'atto di carità più atteso è forse la testimonianza della speranza e quindi della gioia e della festa.

Ai concerti, allo sport, al teatro,

al turismo e ad altre iniziative che sanno esprimere segni di festa, Don Bosco non toglierebbe forse nulla, aggiungerebbe soltanto il richiamo che il Dio di Gesù Cristo vuole che tutti vi possano partecipare (allarga il pubblico considerando i poveri e gli emarginati) e che si dia risposta ai bisogni del pane, della dignità, del senso ultimo (allarga l'area delle domande cui dare risposta).

#### 4.2 *Amanti della vita come dono per un progetto*

Alla fondamentale preoccupazione che ha Don Bosco di promuovere la vittoria della vostra fede un cammino di risposta valida è quello di accogliere e di amare la vita come dono supremo di Dio. Significa amarla in un certo stile, nel quale la fede ha il ruolo di guida e di cui tre mi sembrano le qualità più urgenti da coltivare.

– Amare una vita non frammentata ma progettata, come «vocazione»: vuol dire ricevere l'appello ad impegnarsi di fronte ad un futuro che attende non gente stanca, mediocre, delusa e disincantata, ma costruttori di umanità, di giustizia, di pace, di ecologia...

– Amare la vita perciò in collegamento con una guida spirituale. Il Papa nella Lettera su Don Bosco afferma: «In un mondo tanto frammentato e pieno di messaggi contrastanti, è un vero regalo pedagogico»

che il giovane possa avere «la possibilità di conoscere il proprio progetto di vita» attraverso «quei tipici 'momenti educativi' del colloquio e dell'incontro personale» (n. 19). Io vi dico: non rinunciate ad un amico adulto positivo cui vi aprite per la maturazione della vostra personalità. A noi adulti l'obbligo grave in coscienza di lasciarci trovare da voi!

– Amare la vita a grande respiro, aperta alla cultura come agli ideali, alla condivisione e alla solidarietà con chi patisce la morte della fame e della paura, capaci di aver coraggio di sognare con Don Bosco mondi nuovi, uomini nuovi, come quelli che descrive San Giovanni: «Giovani, io vi dico che siete forti, che la Parola di Dio è radicata in voi e che avete vinto il diavolo. Non cedete al fascino delle cose di questo mondo... Il mondo se ne va, e tutto quello che l'uomo desidera nel mondo non dura. Invece chi fa la volontà di Dio vive per sempre» (I Gv 14-17). Dunque, uomini nuovi radicati nella fede e perciò impegnati realisticamente giorno dopo giorno a porre l'impronta di una speranza che riesca a dare grandezza anche a ciò che è piccolo, perché viene fatto con un atteggiamento grande.

#### 4.3 *Operatori di fatti nella bontà*

Infine, in corrispondenza alla terza parte del «Manifesto» di Don Bosco sul suo essere stato mandato tra

i giovani come «amico» per continuare con loro la missione di Gesù, si apre forse la prova cruciale del confronto. Qui c'è da chiedervi: quanto spazio volete dare ai fatti, guardando alla presenza di un amico come Don Bosco che parlò anzitutto con i fatti? Siete disposti ad accettare le proposte di impegno concreto, anche semplice, tangibile, che si inserisce con naturalezza nell'esistenza quotidiana?

Non è eccessivo, alla luce di Don Bosco avvalorata dal Concilio e drammaticamente evidenziata dalla condizione degli uomini del nostro tempo, non è eccessivo affermare che un giovane alla vigilia del terzo-millennio o è cristiano con «fatti pasquali» perché si dona a una reale operatività nell'ambito della solidarietà, materiale e spirituale, oppure è un cristiano fasullo, inconsistente, tutto sommato «parolaio»?

Vi ho parlato di «fatti pasquali»; quest'espressione merita una breve spiegazione. È facile capire cosa significa il termine «fatti», lo abbiamo già indicato appena adesso; ad ogni modo ci si può rifare al detto proverbiale «fatti e non parole», per capire immediatamente che si tratta di testimonianza di vita e non di semplici affermazioni idealiste. Ma poi i «fatti», di cui si tratta, si qualificano come «pasquali». Perché? Perché dovrebbero essere dei fatti che portano in se stessi la vittoria della fede; fatti che procedono da un cuore generoso permeato di au-

dacia e di fiducia perché ha in sé la presenza viva delle energie della risurrezione infuse dal battesimo. La Pasqua è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte; è l'esplosione delle energie della risurrezione che scuote e pervade il mondo, non con l'inquinamento mortifero di Chernobil, ma con l'inizio gioioso e sublimante della vita immortale. I fatti pasquali sono frutti quotidiani della vita del credente, che permea e irrobustisce la sua testimonianza e la sua operosità con le ricchezze d'amore che procedono dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

Ma poi, i fatti pasquali si realizzano, nello stile di Don Bosco, con una peculiare modalità che è frutto delle beatitudini evangeliche o, se volete, di «amicizia» cristiana. Essa non solo esclude in forma chiara e convinta qualunque violenza (o lotta di classe), ma instaura un tipo originale di non-violenza che comporta, nonostante le molteplici conflittualità sociali, una matura capacità di dialogo, di comprensione, di pazienza, di perdono, di riconciliazione e – come diceva Don Bosco – di bontà e di amorevolezza. C'è bisogno di audacia per agire da «amici»!

È con questo stile, cari giovani, che diventerete protagonisti della costruzione di una «civiltà dell'amore». Il Concilio Vaticano II attende da voi questo modo impegnativo di essere Chiesa, che vi fa, come Don

Bosco, segni e portatori dell'amore di Cristo agli altri.

### Conclusione

Don Bosco coniava in una frase ormai classica e di grande attualità le sue aspirazioni concrete di amicizia coi giovani: donarsi ad essi «per farli onesti cittadini col renderli buoni cristiani» (MB 4,19). Al suo tempo essere «cittadini» pareva cosa solo dei ricchi, e vivere da «cristiani» appariva spesso come cosa riservata ai preti, ai frati e alle suore. Egli, invece, ha visto giusto; ha fatto una scelta profetica; ha sfatato un dilemma falso; ha dimostrato, prima che lo proclamasse solennemente il Concilio Vaticano II, che la fede promuove e perfeziona la realtà esistenziale dell'uomo: «onesti cittadini perché buoni cristiani!».

Ricordatevi dunque, cari giovani, che il Don Bosco con cui vi confrontate è un Profeta che ha rotto le frontiere tra chi può e chi non può, del vicino e del lontano, perché tutti potessero partecipare al banchetto della vita, da figli di Dio sotto il sorriso del Padre; è un Maestro anti-veggente che ha superato la barriera dualista tra ordine temporale ed esigenze evangeliche, tra chi fa promozione umana nel lavoro e nella società e chi catechizza e insegna la santità, tra società civile e Popolo di Dio, tra Stato e Chiesa, perché la

fede cristiana fosse davvero energia storica anche per trasformare il mondo.

Ora che sto concludendo, forse comprendete meglio il «Manifesto» di questo vostro grande Amico, nella sua verità, profondità, modernità e altre esigenze... Cento anni di memoria di Don Bosco stanno alle nostre spalle. A voi tocca decidere se relegarli negli scaffali polverosi del passato, o lasciarli avanzare davanti a noi oggi per diventare cento anni di speranza.

Qui a Valdocco bisogna proprio riconoscere che «l'avvenire incomincia ieri!».

### 5.3 1° Congresso mondiale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

#### *Saluto del Rettor Maggiore*

*Nei giorni 3-9 novembre 1988 si è svolto a Roma il 1° Congresso mondiale degli Exallievi di Don Bosco e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, riuniti insieme nell'anno centenario di Don Bosco, Fondatore e Padre della Famiglia salesiana. Oltre 1300 i presenti, provenienti da 48 nazioni dei cinque continenti.*

*I giorni ricchi di fraternità, di riflessione e di preghiera sono stati aperti con il saluto ai partecipanti rivolto dai Presidenti delle Conferenze, rispettivamente il dott. Giuseppe Castelli e la prof.ssa Ro-*

sadele Regge, da alcuni rappresentanti della Famiglia salesiana, e, infine, dalla Madre generale delle FMA, Sr. Marinella Castagno, e dal Rettor maggiore D. Egidio Viganò.

Interessanti le relazioni svolte nelle diverse giornate: «L'eredità educativa di Don Bosco» (Prof. D. Juan Canals), «L'eredità educativa di Madre Mazzarello» (Prof. Sr. Piera Cavaglià), «Il politico cristiano di fronte alle sfide della società» (On. Eddie Fenech Adami, Primo Ministro di Malta), «Le sfide poste alla Chiesa oggi» (Card. Jaime L. Sin), «L'eredità educativa di Don Bosco vissuta oggi dagli Exallievi» (Dott. Lic. José Maria González Torres), «L'eredità educativa di Madre Mazzarello vissuta oggi dalle Exallieve» (Prof. Sonia Nogales de Erhmantraut).

Commoventi i momenti di preghiera: quelli quotidiani, sempre attivamente partecipati, e quelli che possiamo chiamare particolarmente «forti»: la solenne concelebrazione nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Rettor maggiore, e la veglia di preghiera nel Tempio di Don Bosco.

Del tutto eccezionale è stato l'incontro col Santo Padre, nella speciale udienza che ha voluto concedere nell'aula Paolo VI: con la sua parola il Papa ha dimostrato l'amore che ha per Don Bosco e per la sua Famiglia, e ha indicato agli Exallievi/e strade concrete per far fruttificare l'educazione ricevuta (il

discorso è stato pubblicato su «l'Osservatore romano» di domenica 6 novembre 1988).

Il convegno si è concluso con il pellegrinaggio ai luoghi salesiani: Torino-Valdocco, Colle Don Bosco, Mornese.

Riportiamo il discorso di saluto che il Rettor maggiore ha indirizzato ai convengnisti nella serata di apertura.

Exallieve ed Exallievi carissimi,

sono qui a parteciparvi la gioia di Don Bosco; egli dopo cento anni non ha cessato di amarvi.

Dai tempi di Carlo Gastini ad oggi la vostra presenza testimonia la forza pedagogica del sistema di bontà trasmesso da lui.

Giustamente il Papa lo ha definito «genio del cuore». e sappiamo che lo stesso Don Bosco aveva già affermato che «l'educazione è cosa di cuore». Gli Exallievi e, dopo Mornese, anche le Exallieve di ieri e di oggi lo vanno testimoniando con il loro legame di parentela nella Famiglia salesiana.

«Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto – affermava il Santo nei primi incontri con i vostri predecessori – ma sento che ora vi amo ancora più d'una volta. Colla vostra presenza mi assicurate che stanno saldi nel vostro cuore i principi dell'educazione. Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col

vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male. L'educazione che avete ricevuta, partecipatela!» (cf MB 17,173-174 e 14,511).

Mentre vi saluto, carissimi, permettetemi di richiamare alla vostra attenzione alcuni grandi valori da far emergere in questo promettente primo congresso unitario.

– Innanzitutto il valore dell'«*educazione*».

La ragione del vostro associarvi è radicata nell'«*educazione ricevuta*». avete scelto come tema di fondo di queste giornate la vostra «*eredità educativa*».

Oggi ci sentiamo come sommersi in un vortice di cambiamenti socio-culturali. Sembrerebbe che i grandi dell'ora si debbano cercare solo tra coloro che si dedicano all'economia, alla tecnologia, alle scienze, alla politica, all'arte militare, allo spettacolo o allo sport. Quante «*stelle cadenti*»!

E invece constatiamo che tra i problemi di futuro per la società emerge in primo piano soprattutto quello dell'«*educazione*». Nonostante le meravigliose scoperte che contrassegnano la nostra epoca, c'è nella mentalità imperante un degrado di qualità etica e una letale emarginazione dell'evento centrale della storia, il Vangelo e la Pasqua del Cristo.

«Si rende necessario – ci dice il Papa – recuperare la coscienza del

primato della verità e dei valori perenni della persona umana, in quanto tale; urge affrontare con fermezza la sfida di dare un'educazione che nei suoi programmi miri più all'uomo e alla dignità della sua persona che alle cose, più alla ricerca della sapienza che alla materia».

Il vero orizzonte di speranza per la società futura è quello di preoccuparsi della coscienza dei cittadini, della retta formazione dei figli e della gioventù. Ed è appunto su questo orizzonte che si apre il vasto campo d'azione della Famiglia salesiana.

Un documento assai autorevole che illumina questa nostra comune missione è la Lettera papale «*Iuvenum patris*» del 31 gennaio scorso, nella quale il Santo Padre ci addita la figura profetica di Don Bosco come straordinario e sempre attuale «*Maestro per l'educazione*». Ve la raccomando.

– Il secondo aspetto che mi sta a cuore sottolineare è quello della «*comunione*».

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, ripensando ai dinamismi del cristianesimo per il servizio dell'uomo, ha proclamato fondamentale il valore della «*comunione*». Essa è elemento costitutivo della sua natura; è condizione fondante della sua azione; è dono salvifico per la storia; infatti è stato anche il progetto iniziale della creazione dell'uomo.

La vera comunione non è mai diminuzione d'identità, né di quella di

una persona né di quella di un gruppo, ma l'espressione più genuina della loro autenticità.

L'identità si misura nella comunione, la quale le è intrinseca e la fa crescere con le ricchezze dell'interscambio e della corresponsabilità.

Già i filosofi hanno insegnato che si «distingue» per «saper unire». E la fede va ancora oltre: la maggiore identità è l'interrelazione di amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, l'unico vero Dio, in cui brilla la suprema identità nella più perfetta comunione. E l'uomo è stato plasmato a immagine e somiglianza di questo Dio.

Sì: la comunione ha la forza di distruggere i sopravvenuti pericolosi complessi culturali di superiorità o di inferiorità.

Sta qui uno degli appelli più urgenti di rinnovamento per la Chiesa e, in Essa, per la Famiglia Salesiana.

Quanto mi rallegra salutare insieme Exallieve ed Exallievi in una assise che promette di intensificare il cammino da percorrere creativamente in consapevole e crescente comunione.

— Il terzo aspetto che mi piace ricordare è quello della comune «*filiazione*» dall'alto, che ci rende mutuamente e sin dalle radici stesse dello spirito sorelle e fratelli nella convivenza e nella compartecipazione. Esso illumina, rafforza e complementa gli altri due. Il cristianesimo è meta di tutta l'umanità; una

meta a cui deve orientarsi una vera educazione.

Don Bosco ci ha insegnato a far passare la nostra filiazione battesimale in Cristo (di fatto o in speranza) attraverso la materna figura di Maria.

Tutti i membri della Famiglia salesiana sono davvero e insieme «figlie e figli dell'Ausiliatrice».

Questo vincolo profondo è inseparabilmente mariano ed ecclesiale. Ispira intrinsecamente ogni nostro impegno pedagogico. Configura un tratto determinante della nostra fisionomia; ci infonde fiducia ed audacia; ci fa operare sempre alla luce del Vangelo; ci arricchisce in fratellanza e in bontà; ci parla di impegno attivo nella storia; ci invita a privilegiare la gioventù; ci stimola ad avere competenza pedagogica; ci insegna ad essere sinceri nella comunione; ci fa ottimisti nei tempi difficili; ci rende originali in tutte le culture; ci veste di atteggiamenti ecclesiali di partecipazione e di testimonianza.

Coltivando questo senso di «filiazione» dall'alto assicuriamo la vitalità stessa dell'eredità cristiana che custodiamo e promuoviamo insieme nella Famiglia.

Ecco, dunque, un trinomio di valori da sfruttare nel Congresso: «*Educazione - Comunione - Filiazione*».

La coscienza di una filiazione, che ci unisce in Cristo e ci infonde

parentela di famiglia nella comunione, è il motore di una maggior efficacia sociale dell'educazione ricevuta come talento da far fruttificare.

Lasciatemi ripetervi una famosa esortazione di un acuto sacerdote francese: «Voi (Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice) avete opere, scuole, centri giovanili, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi (e le ragazze) sono traditi, disseccati, triturati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del minore, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del secolo XX e ai loro drammi che Don Bosco non poté conoscere. Ma per carità conservatela! Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare la gioventù che è l'eredità di Don Bosco» (P. Duvallet).

– Exallieve ed Exallievi benemeriti, non posso omettere, prima di concludere, un breve accenno ai vostri notevoli apporti alle celebrazioni centenarie di quest'Anno. Avete dimostrato (voi stessi e tanti altri di cui siete i rappresentanti) un'enorme risorsa di simpatia, di gratitudine e di iniziative in svariati campi

sociali ed ecclesiali. Essendo situati ai vari livelli del tessuto della società, siete stati capaci di fare opera di fermento; vi abbiamo visti inventivi e generosi; avete aiutato a rimisurare con maggior oggettività la vera statura di Don Bosco.

Ne prendiamo atto con ammirazione e riconoscenza, mentre insieme con voi pensiamo a quanto di più potrebbero continuare a fare, insieme a voi, i numerosissimi compagni vostri non associati. Ricordatevi di tutti loro che, se opportunamente animati e stimolati da voi, potrebbero certamente far sviluppare di più nella società i valori coltivati nell'educazione.

Serva, quindi, questo Congresso anche a rendere agile ed a rilanciare il vostro Movimento associativo verso sempre più esaltanti mete di futuro, in modo tale che esso assicuri ai molti non iscritti l'esistenza e la funzionalità di un organismo vivo e amico che si presenta loro come un ritorno al cuore e come un invito ad incrementare la dignità umana, perché è un appello fraterno a condividere ancora vitalmente la preziosa eredità di un «Educator princeps».

Don Bosco preceda e guidi!

Madre Mazzarello e le Sante e i Santi cresciuti all'ombra del «Sistema Preventivo» intercedano sempre!

Grazie.

#### 5.4 Decreto sull'eroicità delle virtù di Sr. Maddalena Morano FMA

*Il giorno 1° settembre 1988 è stato promulgato il Decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio suor Maddalena Morano, che viene in tal modo dichiarata Venerabile.*

*Si riporta una traduzione del Decreto, dal quale viene un rinnovato appello alla santità salesiana.*

«Con lei le vergini compagne sono condotte al re; le sue compagne ti saranno presentate in gioia ed esultanza, entreranno nel tempio del Signore» (Sal 44, 15-16). Queste parole del Salmista si possono pienamente applicare alla Serva di Dio Maddalena Caterina Morano, non solo relativamente alla sua consacrazione religiosa, ma anche per quanto riguarda le schiere di vergini che seguendo il suo esempio e imitandone le virtù sono state introdotte nel tempio del Signore, cioè a dare lode a Dio e gloria alla Chiesa. Infatti, giungendo la Serva di Dio insieme con poche consorelle in terra sicula, ivi gettò come un granello di senape, cosicché nel volgere di breve tempo poteva scegliere, con soprannaturale intuizione, giovani candidate alla vita religiosa e mandarle poi ad aprire nuove case; lei stessa più tardi veniva designata prima Superiora della nuova provincia religiosa costituita in quell'isola.

La Serva di Dio era nata a Chieri,

in Piemonte, il 15 novembre 1847 e nel giorno stesso della nascita veniva rigenerata dall'acqua battesimale; l'anno seguente la sua famiglia si trasferì nell'Astigiano, a Buttigliera. All'età di 6 anni la Serva di Dio perdeva il padre, in seguito a grave malattia, e da allora si dedicava totalmente ad aiutare la madre, soprattutto nella cura dei fratelli minori. La madre ben comprese quale fosse il valore di quella figlia ormai grandicella, perciò non si limitò a darle un'educazione religiosa e morale, ma la mandò a scuola per ricevervi la prima istruzione.

A 10 anni la Serva di Dio si accostò per la prima volta all'Eucarestia e tre anni più tardi veniva corroborata dal Sacramento della Confermazione. L'ottimo Prevosto del paese, scorrendo in Maddalena doti di maturità superiore a quella delle compagne, volle affidare a lei l'asilo parrocchiale, fino al momento in cui, conseguito il titolo legale, all'età di 17 anni assunse l'incarico di maestra nel vicino paese di Montaldo. Quivi, mentre in cuor suo studiava come poter intraprendere la vita religiosa, secondo il desiderio che da tempo coltivava, non solo si dedicava all'educazione dei fanciulli, ma offriva anche una valida collaborazione alla Parrocchia con opere di carità, con la catechesi, con la vita di preghiera e con il buon esempio.

Finalmente nell'anno 1878, all'età di 30 anni, nella festa dell'Assunzione di Maria SS. su indicazione di saggi

Sacerdoti, si recava a Mornese, in diocesi di Acqui, dove sotto la guida di S. Maria Mazzarello decideva di entrare nella famiglia religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di recente fondazione. Era suo proposito di amare Dio attraverso la contemplazione e amare il prossimo e servirlo con una vita operosa. L'8 dicembre 1878 vestiva l'abito religioso ed il 4 settembre dell'anno successivo emetteva la prima professione religiosa. Quindi il 2 settembre del 1880 si vincolava a Dio con i voti perpetui. In questa occasione poteva conoscere il Fondatore dell'opera salesiana.

Dopo la morte della Confondatrice, nel settembre 1881, per incarico dei Superiori si recava in Sicilia come direttrice della prima fondazione delle FMA nel paese di Trecastagni, alle falde dell'Etna: un'opera per l'educazione delle fanciulle. Sarebbe lungo esporre con quanto ardore iniziò questo compito fra molte fatiche e con molta preghiera: trascinate dal suo esempio e da lei guidate con affettuosa maternità, molte ragazze poterono correggere certe loro tendenze disordinate e sentire l'attrattiva della vita di pietà; molte di loro anzi sentirono l'invito ad abbracciare la vita religiosa.

Nel 1890 fondava una nuova casa ad Ali Marina, nella regione catanese, per aprirvi un noviziato, quasi nido di api operose, dal momento che molti Vescovi dell'isola non solo davano consigli alla Serva di Dio, ma anche

chiedevano la presenza delle suore. Quando poi eresse una casa in provincia di Catania, il Cardinale Arcivescovo, il Ven. Servo di Dio Giuseppe Benedetto Dusmet, colpito dal suo zelo affidò alla Serva di Dio l'incarico di curare l'insegnamento del catechismo in diciotto Parrocchie: incarico che la Serva di Dio continuò a svolgere con diligente dedizione fino alla vigilia della morte.

Sospinta dallo zelo per la casa del Signore, percorse instancabile la regione sicula in lungo e in largo, portando la vitalità dello spirito salesiano in venti case religiose, nelle quali apriva e attrezzava di tutto punto Oratori e Scuole, Collegi e Laboratori. Per questo si può dire che suor Morano è stata la vera fondatrice della provincia sicula dell'Istituto delle FMA.

Nell'intraprendere tante attività, la Serva di Dio si preoccupava sempre di piacere a Dio: brillava in lei una certa luce di candore ed una tempra di donna forte.

Dopo 27 anni di attività, in cui spese le migliori energie per dilatare il Regno di Dio in Sicilia, la sua salute prese a declinare progressivamente per diversi malanni aggravati di giorno in giorno; tuttavia la Serva di Dio non desisteva dalle opere intraprese. Mirabile era la sua pazienza nel sopportare la malattia, la sua costanza nell'operare per impedire il peccato, la sua fermezza nel combattere le bestemmie e qualunque espressione ol-

traggiosa contro Dio e contro la Chiesa. Straordinario fu il suo spirito di penitenza per la riparazione dei peccati più gravi; ed anche la sua vigilanza nel custodire rigorosamente la castità; fu sempre umile e docile nell'obbedire prontamente ai Pastori della Chiesa.

Alle consorelle parlava con frequenza della necessità di acquistarsi il Paradiso. Né va tralasciata la profonda devozione che professava e diffondeva verso la Beata Vergine Maria. Alle educande raccomandava la frequenza ai Sacramenti, convinta come era che non è possibile alle giovani crescere pure e forti senza l'aiuto della grazia divina.

C'era dovunque urgenza di opere di carità; urgente era pure il bisogno di denaro; nell'assillo di queste necessità ricorreva con preghiera fiduciosa a San Giuseppe, e non invano. Più di una volta si trovò a controbattere con energia aspri nemici della Chiesa, poggiando più sulla forza della preghiera che su asprezza di parole. Visitava con frequenza le suore che da lei dipendevano, le rinsaldava nella fede e le allontanava dai pericoli; le amava di tenero affetto e con carità soprannaturale, seguendole individualmente con delicate attenzioni materne, specie se ammalate.

Nella Serva di Dio risplendeva una luce di grande pace, di serenità e di dolcezza; eppure non mancava in lei l'energia, sia nel riprendere le alunne per le loro spensieratezze giovanili,

sia nel correggere le manchevolezze delle suore. Essendo di indole forte, più attentamente si adoperava per acquistare equilibrio e soavità di modi. Dagli Atti del Processo risultano chiaramente i progressi compiuti con l'esercizio della mansuetudine e della giustizia.

Coltivò anche le virtù religiose, specialmente la povertà; inoltre esercitò in modo straordinario la temperanza e le virtù ad essa collegate.

Affranta dalle fatiche e ricca di meriti e di virtù, la Serva di Dio si addormentava piamente nel Signore il giorno 26 marzo 1908.

La fama di santità che si era acquistata in vita continuò dopo la sua morte, anzi andò crescendo col volgere del tempo; perciò si cominciò ad operare per la sua beatificazione. Negli anni 1935-1942 fu istituito il processo ordinario presso la Curia arcivescovile di Catania, cui si aggiunse un Processo suppletivo (1947-1952) sulla fama di santità, sulle virtù e sui miracoli in genere, e si trasmisero a Roma. Dopo che furono raccolti, come prescritto, gli scritti attribuiti alla Serva di Dio, il 9 febbraio 1967 veniva introdotta la Causa con l'approvazione del Papa Paolo VI.

Lo stesso Pontefice poi, in considerazione dello stato peculiare della Causa, benevolmente dispensava dalla celebrazione del Processo Apostolico sulle virtù in specie, l'8 giugno 1968. Il Decreto sulla validità di tutti i Processi veniva pubblicato il 19 giu-

gno 1970. Quindi, al fine di illustrare meglio alcune questioni circa la vita e l'attività della Serva di Dio, l'allora Ufficio Storico della Congregazione per le Cause dei Santi curò la preparazione di un ampio Summarium addizionale, che veniva pubblicato nel 1975.

Espletate poi le formalità presso la stessa Congregazione, si addivenne allo studio sull'eroicità delle virtù. La discussione avvenne dapprima l'8 marzo di quest'anno 1988 nel Congresso peculiare dei Consultori teologici, presieduto dal Rev.mo Promotore generale della Fede mons. Antonio Petti; quindi il 10 maggio dello stesso anno nella Congregazione ordinaria dei Padri Cardinali e dei Vescovi, Ponente l'Em.mo Card. Alfonso Maria Stickler.

In entrambi i Congressi si è avuta una risposta affermativa all'unanimità, relativamente al quesito proposto, se cioè risulta comprovato l'esercizio in grado eroico delle virtù teologali, cardinali e connesse, nella Serva di Dio M. C. Morano.

Presentata successivamente da parte del Cardinale Prefetto una relazione di quanto sopra al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, egli accolse di buon grado i voti della Congregazione e dispose che si redigesse il prescritto Decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio.

Ciò adempiuto, oggi presenti il sottoscritto Cardinale Prefetto, il Ponente della Causa, io Vescovo Segretario

e quanti altri devono essere convocati, il Santo Padre ha dichiarato che risulta comprovato l'esercizio in grado eroico delle virtù teologali, Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e delle altre connesse, nella Serva di Dio Maddalena Caterina Morano, nel caso e ai fini in oggetto.

Sua Santità inoltre dispose che il presente Decreto fosse pubblicato e riportato negli Atti della Congregazione per le cause dei Santi.

Dato a Roma il 1 settembre 1988

✠ Angelo Card. Felici,  
Prefetto

✠ Traiano Crisan,  
Arcivescovo titolare di Drivasto,  
Segretario

### 5.5 Elevazione del Tempio di Don Bosco in Panama al titolo di Basilica Minore

*Si trascrive la traduzione italiana del documento della Congregazione per il Culto divino, col quale veniva comunicata l'elevazione del Tempio di Don Bosco in Panama al titolo di «Basilica Minore».*

Prot. N. 929/87

Su richiesta dell'Eccellentissimo Monsignore Marco Gregorio McGrath, Arcivescovo di Panama, con lettera datata 19 giugno 1987, esprime le suppliche e gli auspici

del clero e dei fedeli, la Congregazione per il Culto divino, in virtù delle facoltà attribuitele dal Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II, insignisce la chiesa dedicata a San Giovanni Bosco nella città di Panama con il titolo e la dignità di **BASILICA MINORE**, con tutti i diritti e le prerogative liturgiche che ne conseguono: ciò nel rispetto di tutte le norme del decreto «De titulo Basilicae Minoris» promulgato in data 6 giugno 1968.

Questa concessione sarà in seguito illustrata attraverso Lettera Apostolica in forma di Breve.

Nulla è stato trovato contrario a questa deliberazione.

Dalla sede della Congregazione per il Culto divino il giorno 19 ottobre 1988.

✠ Edoardo Card. Martinez  
Prefetto

✠ Virgilio Noè,  
Arciv. tit. di Voncara  
Segretario

### 5.6 Nuova Visitatoria dell'Africa Meridionale.

Prot. N. 145/88

#### IL RETTOR MAGGIORE della Società Salesiana di San Giovanni Bosco

– considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana nel-

l'Africa del Sud,  
– visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,  
– avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 23 giugno 1988, a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

#### DECRETA

1. È abolita la Delegazione Ispettoriale per le Case Salesiane dell'Africa del Sud appartenenti all'Ispettorìa «San Patrizio» con sede in Dublin, Irlanda, e operanti nella Repubblica del Sud Africa, nel Lesotho e nello Swaziland.
2. Viene eretta la VISITATORIA «BEATO MICHELE RUA», costituita dalle Case Salesiane citate al n. 1.
3. Questa Visitatoria «Beato Michele Rua» avrà sede a JOHANNESBURG - Booyens, San Giovanni Bosco, nella Repubblica del Sud Africa.
4. A questa Visitatoria apparterranno le Case e i Confratelli che fanno parte della Delegazione Ispettoriale menzionata al n. 1 alla data di entrata in vigore del presente Decreto.

5. Il presente Decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 1989, Solennità della SS. Madre di Dio.

Roma, 8 dicembre 1988

sac. Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

HOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETA'	ISPI
P. L'OSPINUSO Giuseppe	Alipano (Lazio)	07-12-88	82
P. LONGO Domenico	Roma	29-09-88	82
J. KULEZZA Jan	Wajstowo	25-08-88	81
P. KRUSE Johannes	Mannhausen	18-10-88	80
P. KOBUS Wieslaw	Sokolow Podlaski	19-11-88	71
P. KINSLEY James	Dublin	02-09-88	78
P. JUSTEL Joseph	Don Bosco	18-11-88	70
J. JANS Giuseppe	Torino	30-10-88	92
P. HEBGENS Alois	Bendorf	23-11-88	81
J. HAW Barbara	Darmstadt	02-11-88	60
P. GRECH Philip John	St. James (Malta)	13-08-88	87
P. GLOMBA Juan	San Luis	29-09-88	72
P. GENTILE Giuseppe	Torino	29-10-88	72
P. GALLO Virgilio	Roma	12-10-88	71
J. DIAZ Aivaro	Bogota	19-09-88	22
P. DEVALLE Michele	Stirling	13-10-88	80
P. COLUSSI Arrigo	Caronte	02-11-88	81
P. CHMIEL Wieslaw	Czestochowa	28-10-88	86
P. CERNY Juan	Guayaquil	09-09-88	72
P. CARRONE José Alfredo	Tucuman	19-11-88	72
P. CABELLO Renato	Larabaco	12-10-88	86
E. CAMPBELL de ARAGÃO Antônio	Salvador (Brasil)	10-09-88	83
J. CALVI Odo	Mérida	22-02-88	88
J. BOMBONI Francesco	Campo Grande	18-08-88	87
P. BOLLENTINI Amanda	Mangra	10-11-88	77
P. BOLGER George	Münchenstein	08-11-88	91
P. BELTRAMO Luigi	Torino	23-09-88	84
J. BAIRO Giulio	Torino	12-11-88	76
P. BAZZ PÁLMO José	Santiago la Mayor	02-09-88	78
J. AGABRI Francesco	Varese	02-09-88	78
P. ARUBINO Hiroshi	Kawasaki	02-09-88	78

sac. Francesco MARACCANI

Segretario generale

19

## 5.7 Confratelli defunti (1988 – 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>P ARUBINO Hitoshi</b>	Kawasaki	02-09-88	75 GIA
<b>L ASSANDRI Francesco</b>	Varazze	02-09-88	78 ILT
<b>P BÁEZ PALOMO José</b>	Sanlúcar la Mayor	02-09-88	76 SSE
<b>L BALBO Giulio</b>	Torino	15-11-88	76 ISU
<b>P BELTRAMO Luigi</b>	Torino	23-09-88	64 ISU
<b>P BOLGER George</b>	Manchester	06-11-88	91 GBR
<b>P BOLLENTINI Armando</b>	Manaus	13-11-88	77 BMA
<b>L BONDIONI Francesco</b>	Campo Grande	18-08-88	87 BCG
<b>L CALVI Otto</b>	Mérida	25-05-88	86 VEN
<b>E CAMPELO de ARAGÃO Antônio</b>	Salvador (Brasile)	10-09-88	83
<i>Fu Vescovo di Petrolina per 19 anni</i>			
<b>P CAPELLO Renato</b>	Jarabacoa	15-10-88	66 ANT
<b>P CARRONE José Alfredo</b>	Tucumán	19-11-88	72 ACO
<b>P CERNY Juan</b>	Guayaquil	09-09-88	72 ECU
<b>P CHMIEL Władysław</b>	Częstochowa	28-10-88	86 PLO
<b>P COLUSSI Attilio</b>	Calcutta	02-11-88	81 INC
<b>P DEVALLE Michele</b>	Shillong	13-10-88	80 ING
<b>L DÍAZ Alvaro</b>	Bogotá	19-09-88	52 COB
<b>P GALLO Virgilio</b>	Roma	13-10-88	71 IRO
<b>P GENTILE Giuseppe</b>	Torino	29-10-88	75 ISU
<b>P GLOMBA Juan</b>	San Luis	29-09-88	75 ACO
<i>Fu Ispettore per 9 anni</i>			
<b>P GRECH Philip John</b>	Sliema (Malta)	13-08-88	67 IRL
<b>L HAW Barnaba</b>	Damra	03-11-88	60 ING
<b>P HESEDENZ Alois</b>	Bendorf	23-11-88	81 GEK
<b>L JANS Giuseppe</b>	Torino	30-10-88	92 ISU
<b>P JUSTEL Joaquín</b>	Don Bosco	16-11-88	70 ALP
<b>P KINSLEY James</b>	Dublin	05-09-88	78 IRL
<b>P KOBUS Władisław</b>	Sokolow Podlaski	19-11-88	71 PLE
<b>P KRUSE Johannes</b>	Marienhäusen	16-10-88	80 GEK
<b>L KULESZA Jan</b>	Wejherowo	25-09-88	81 PLN
<b>P LONGO Domenico</b>	Roma	23-09-88	82 IRO
<b>P LOSPINUSO Giuseppe</b>	Albano Laziale	07-12-88	82 IME

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>P MARTINES Giuseppe</b>	Catania	10-10-88	68 ISI
<b>P MASALA Emanuele</b>	Arborea	07-09-88	84 ISA
<b>P MEOTTO Francesco</b>	Torino	13-11-88	67 ISU
<b>P MEYSEN Willy</b>	Haacht	03-12-88	61 BEN
<b>P MOSCATELLI Giovanni</b>	Caserta	19-10-88	69 IME
<b>P MOUCHAERS Albert</b>	Zwijnaarde	01-12-88	67 BEN
<b>P MUSKA Josef</b>	Moravec	29-07-88	79 CEP
<b>P O'CORMAN Vincent</b>	Cape Town	26-10-88	77 IRL
<b>P OGGIONI Angelo</b>	Ornago (Milano)	04-09-88	70 ANT
<b>P ORTUONDO José Maria</b>	Rosario	11-10-88	76 ARO
<b>L PALUMBO Salvatore</b>	S. Gregorio di Catania	21-09-88	80 ISI
<b>L PEGORARI Carlo</b>	Novara	24-09-88	73 INE
<b>P PÉREZ LEAL Francisco</b>	Barcelona	01-08-88	67 SBA
<b>P POCCHIOLA Luca</b>	Torino	26-04-88	78 ISU
<b>P PRESTON George</b>	London	07-10-88	72 GBR
<b>P PUGLIESE Agostino</b>	Roma	25-09-88	84 IRO
<b>P RAYAN Jagaraj</b>	Madras	29-08-88	63 INM
<b>L RESTRERO BERRIO Alejandro</b>	Pereira	07-08-88	65 COM
<b>L RETTORE Silvano</b>	Padova	14-09-88	62 FIL
<b>P RIESCO PEDRAZ José</b>	Alicante	20-08-88	75 SMA
<b>P ROJAS SÁNCHEZ Francisco</b>	Santiago de Chile	15-08-88	60 CIL
<b>P ROQUET Emile</b>	Saint-Brieuc	28-09-88	82 FPA
<b>P RYAN Patrick</b>	Mandaluyong	23-11-88	70 FIL
<b>P RYKALA Julian</b>	Wyżne	03-12-88	75 PLE
<b>P SIDDI Antonio</b>	Caracas	17-08-88	78 VEN
<b>P SPEZIA Arcangelo</b>	Araxá	15-08-88	82 BBH
<b>P THOMA Jerzy</b>	Kopiec	17-11-88	68 PLO
<b>P TURCZYN Józef</b>	Oświęcim	01-10-88	80 PLS
<b>P VACALEBRE Arcadio</b>	Bova Marina	24-11-88	66 IME
<b>L VAL Francisco</b>	Belo Horizonte	22-08-88	77 BBH
<b>P VAN ASPERDT Frans</b> <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Boortmeerbeek (Belgio)	24-08-88	65 AFC
<b>P VANDERBROECK Henri</b>	Boortmeerbeek (Belgio)	26--10-88	73 AFC
<b>P ZILLER Juan</b>	Buenos Aires	23-10-88	86 ABA





